



VIII LEGISLATURA

LXXXV SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 2 dicembre 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

Modena

pag. 2

pag. 2, 3

pag. 3

Oggetto n. 3

**Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione
di aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e
servizi delle amministrazioni pubbliche**

Presidente

Dottorini, *Relatore di maggioranza*

Tracchegiani

pag. 4

pag. 5, 6

pag. 6

pag. 7



Oggetto n. 314

**Impoverimento del sistema d'istruzione italiano derivante
dall'attuazione di provvedimenti adottati dal Governo nazionale
– interventi della G.R. al riguardo**

Presidente

Rossi Gianluca

De Sio

Tracchegiani

Sebastiani

Girolamini

Melasecche Germini

Ass. Prodi

Modena

pag. 8

pag. 8, 35

pag. 9

pag. 13

pag. 18

pag. 20

pag. 24

pag. 28

pag. 31

pag. 35



VIII LEGISLATURA

LXXXV SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 2 dicembre 2008

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 315

Crisi economica – misure a sostegno del sistema produttivo e delle famiglie umbre

Presidente

Nevi

Ass. Riommi

Zaffini

Melasecche Germini

Vinti

Rossi Gianluca

pag. 37

pag. 37, 59

pag. 37, 55

pag. 41

pag. 47

pag. 52

pag. 57

pag. 58

Oggetto n. 322

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione per l'anno 2009

Presidente

Baiardini, *Relatore di maggioranza*

Santi, *Relatore di minoranza*

pag. 60

pag. 60, 61

pag. 60

pag. 61



VIII LEGISLATURA LXXXV SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di iniziare formalmente la seduta, e per evitare equivoci: ieri vi è stato recapitato l'ordine del giorno aggiuntivo che vede le mozioni inserite all'ultimo punto dell'ordine del giorno. Tale collocazione è dovuta semplicemente al fatto che ancora le coalizioni non avevano, prima dell'ordine del giorno precedente, comunicato il contenuto delle mozioni, ma ricordo che la Conferenza dei Presidenti, nell'ultima seduta, aveva stabilito che, oltre la conclusione della discussione della leggina, sospesa al Consiglio precedente, il primo punto all'ordine del giorno sarebbe dovuto essere la discussione delle mozioni, a seguire legge sul CAL, a seguire legge sulle acque minerali, richiesta dell'esercizio provvisorio e legge sugli ATI.

Questo è l'ordine del giorno così come stabilito e così come intrecciato dalla discussione nella Conferenza dei Presidenti e degli atti che a mano mano sono sopravvenuti dalle commissioni. Devo dire, per correttezza, che stamattina, anche sulla base di alcune richieste di capigruppo, abbiamo cercato di comporre un ordine del giorno diverso che avesse come logica: nella mattinata la discussione degli atti e delle proposte di legge e nel pomeriggio la discussione degli atti di sindacato ispettivo. Non c'è una condivisione unanime di questa impostazione, quindi a meno che non ci siano richieste nel corso della discussione e, a meno che non ci sia la condivisione unanime del Consiglio, l'ordine del giorno rimane questo così come l'ho tratteggiato.

Dichiaro aperta la seduta, vista la presenza del numero legale.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale



relativo alla seduta del 25 novembre 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze: per motivi istituzionali della Presidente Lorenzetti e dell'Assessore Mascio; per motivi di salute dell'Assessore Stufara.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 66 – comma secondo – del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sui seguenti atti:

ATTO N. 1422 concernente: "Costituzione del Consorzio "Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica".

ATTO N. 1427 concernente: "Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)".

Metto in votazione disgiunti gli atti, quindi chiedo l'espressione del Consiglio per la procedura d'urgenza per la "Costituzione del Consorzio 'Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica'". Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Chi non è d'accordo? Chi si astiene? 14 a favore, 9 contrari, non passa.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Non ci sono problemi. C'era stato un errore di conteggio reale. Sono in aula presenti 16 Consiglieri della maggioranza.

(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Chiedo a tutti i Consiglieri attenzione, calma, tranquillità, altrimenti aumenta la confusione. Sull'ordine dei lavori, la parola alla Consigliere signora Modena.

MODENA. Intanto, questo atto è già all'ordine del giorno della prima, almeno la



maggioranza si coordinasse da un punto di vista squisitamente procedurale. Poi, il Consigliere Lupini, per quanto riguarda la votazione, era fuori, quindi la procedura d'urgenza non è passata, non è che si possano ripetere le votazioni a seconda di quelle che sono le esigenze momentanee. Se lei considera la votazione valida, io chiedo che sia messo a verbale che la votazione non è valida!

PRESIDENTE. La risposta credo che stia proprio nel suo intervento: la richiesta di procedura d'urgenza è superata dal fatto che l'atto è già in Commissione, quindi questa votazione non produce nessun effetto e quindi non può essere in nessun modo presa come punto di riferimento.

Suspendo il Consiglio per una verifica degli uffici.

La seduta è sospesa alle ore 11.07

La seduta riprende alle ore 11.08

PRESIDENTE. A seguito di verifica dei numeri effettuata dagli uffici, viene testé comunicata che la votazione anziché 14 era: 16 a favore e 9 contrari. La procedura viene, quindi, accolta. Lei mantiene la sua richiesta di iscrizione a verbale, ne ha facoltà.

Fatto questo, di cui ce ne assumiamo tutti le responsabilità, perché può capitare che nel conteggio una mano alzata, una mano abbassata....

MODENA. *(Fuori microfono)* Ci scrive che dobbiamo stare in Aula, ci ha fatto pure la letterina dopo che è mancato il numero legale!

PRESIDENTE. Non ha la parola, prenda posto, Consigliere!

Metto in votazione la procedura d'urgenza per l'atto n. 1427: "Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive IRAP". Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La richiesta viene accolta.

Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento interno,



risposta scritta al seguente atto:

Atto n. 1282 – Interrogazione del Consigliere Zaffini, concernente: “Improprio finanziamento da parte della Giunta regionale di cinque milioni di euro al Comune di Perugia per la realizzazione e gestione dell’infrastruttura denominata “Minimetrò”.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell’art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni e integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 123 dell’11/11/2008, concernente: “Consiglio di Amministrazione dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Umbria e delle Marche. Nomina del componente di spettanza del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Integrazione al D.P.G.R. 29/7/2008, N. 73”;

N. 127 del 18/11/2008, concernente: “Nomina componenti della Commissione di certificazione dell’unità di competenza “Esercitare le attività di assistenza al riconoscimento dei crediti formativi”;

N. 141 del 26/11/2008, concernente: “Commissione per la Radioprotezione (L.R. 25/2002, art. 3). Sostituzione componente.

Abbiamo terminato le comunicazioni, proseguiamo la discussione interrotta nel Consiglio precedente.

OGGETTO N. 3

PROMOZIONE DEGLI ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI E INTRODUZIONE DI ASPETTI AMBIENTALI NELLE PROCEDURE DI ACQUISTO DI BENI E SERVIZI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Santi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

Atti numero: 1220 e 1220/bis



PRESIDENTE. Siamo all'art. 4. Ricordo a tutti che vi sono anche degli emendamenti su questo testo. Articolo 4, prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Articolo 4. Invito i Consiglieri a prendere posto e a impostare la votazione, grazie. Votiamo l'art. 4, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.



PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo. Prego, Consigliere Dottorini, per l'emendamento.

DOTTORINI, Relatore di maggioranza. Presidente, soltanto per spiegare il senso di questo emendamento e di quello successivo, in particolare di quello all'articolo 8, che è appunto un emendamento abrogativo dell'intero articolo ed è la disciplina relativa all'esecuzione dell'appalto. Tale norma prevede che le amministrazioni aggiudicatrici possano esigere condizioni particolari in ordine alle modalità di esecuzione dell'appalto. Per precauzione, un articolo analogo a questo c'è nella legge pugliese e non è stato impugnato, però siccome la recente giurisprudenza costituzionale ha, in buona sostanza, rilevato la potestà esclusiva dello Stato nel settore degli appalti, noi, visto che si tratta di un elemento abbastanza marginale rispetto al corpo della legge, per evitare rischi in questo senso, preferiamo appunto abrogare l'intero articolo 8 e modificare la rubrica dell'articolo 7 per evitare di parlare espressamente di aggiudicazione dell'appalto e quindi inserendo le considerazioni ambientali al posto di aggiudicazione dell'appalto. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, grazie, Consigliere. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 7, così come illustrato, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi l'articolo si intende così come emendato. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Su questo articolo vi è un emendamento soppressivo dell'intero articolo, quindi l'emendamento va votato precedentemente rispetto all'articolo.



Metto in votazione l'emendamento a firma Dottorini soppressivo dell'articolo 8. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per cui non c'è più l'articolo 8. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con questo articolo abbiamo finito le votazioni sull'articolato.

Metto in votazione l'atto 1220/bis nella sua interezza. Non vedo dichiarazioni di voto, lei vuole dichiarare il voto? Il Consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. La mia posizione su questo atto voleva quasi essere una posizione di astensione, poi ho riflettuto, per un motivo semplice, e voterò contro. Spiego i motivi: perché, praticamente, si è voluto un po' speculare su una certa situazione in un momento quale quello attuale, dove c'è una crisi importante, cioè andare a dire: rinnoviamo tutto quello che è possibile in maniera ecologica per le competenze del Consiglio regionale, per gli allestimenti del Consiglio regionale è in questo momento di crisi, veramente buttare i



soldi. Tra l'altro, ricordo al Consigliere che nei due anni del Ministero si poteva veramente cercare di risolvere la situazione energetica e cercare di risparmiare in emissioni e non è stato fatto questo. Quindi, tutto sommato, la riflessione che poteva essere anche verso l'astensione nel momento iniziale, oggi ci dice che è un inizio di una sensibilità verso un poter fare qualcosa per rendere ambientalmente sostenibili i vari atti, le varie situazioni, ma ci troviamo di fronte a una procedura di facciata, a un qualche cosa che vuole buttare fumo negli occhi, ma che in realtà non risolve i problemi. Cerchiamo, invece, di cominciare a ragionare su quello che è la raccolta differenziata, cerchiamo di andare a vedere che quel piano dei rifiuti che dovrà andare adesso in Commissione e in Aula deve andare verso una rigidità che possa dire ai cittadini umbri che questo Consiglio ha un'attenzione, e sollecito l'esponente dei Verdi a far sì che ci sia per il futuro una sensibilità maggiore generale e non soltanto di facciata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Metto in votazione la proposta di legge: "Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche". Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, continuiamo la discussione secondo l'ordine del giorno stabilito. Abbiamo le due mozioni presentate dalla maggioranza e dall'opposizione.

Secondo l'ordine cronologico con cui sono state presentate si discute per prima la mozione, oggetto n. 314.

OGGETTO N. 314

IMPOVERIMENTO DEL SISTEMA D'ISTRUZIONE ITALIANO DERIVANTE DALL'ATTUAZIONE DI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL GOVERNO NAZIONALE – INTERVENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rossi, Vinti, Carpinelli e Dottorini

Atto numero: 1401



PRESIDENTE. E' una mozione che contiene la firma di tutti i capigruppo della maggioranza, ed è relatore il Consigliere Rossi, prego.

ROSSI GIANLUCA. Noi presentammo il 28 ottobre questa mozione dal titolo da lei indicato proprio per stare a dimostrare come la maggioranza di Centrosinistra in Consiglio regionale, con attenzione e con dissenso, ha seguito le vicende che hanno riguardato nel Paese e nel Parlamento i provvedimenti del Governo in materia appunto di sistema di istruzione italiano. Piero Calamandrei, nel 1950, definiva la scuola come organo vitale della democrazia, perché serve a risolvere quello che è il problema centrale della democrazia... Presidente, io gradirei un po' di attenzione perché se no la diamo per letta, se non interessa al Consiglio, così guadagniamo tempo.

PRESIDENTE. L'attenzione la chiediamo al Consiglio, grazie.

ROSSI GIANLUCA. Il problema centrale della democrazia, come dicevo, la formazione della classe dirigente nel senso non tanto politico ma soprattutto nel senso culturale del termine. Difendere la scuola pubblica significa far diventare realtà i principi della nostra Costituzione, e in particolare l'art. 33 e l'art. 34. E' aperta a tutti. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi e dell'istruzione. Attraverso l'approvazione da parte del Governo della Legge 133/2008, che prevede tagli e risparmi su capitoli di spesa fondamentali, come ad esempio quelli destinati alla sanità, alle forze dell'ordine, alla scuola, nonché all'Università e alla ricerca, l'intero sistema di istruzione pubblico viene gravemente colpito finendo per essere considerato solo come capitolo di spesa piuttosto che come settore strategico per la crescita materiale e immateriale del Paese e anche per la sua competitività.

In particolare, per quanto riguarda la scuola, all'art. 64 della Legge 133, si prevedono tagli progressivi per circa 8 miliardi di euro entro il 2012, attraverso un risparmio sul personale che comporta 87 mila insegnanti e 42.500 dipendenti ATA in meno. La proposta Gelmini-Tremonti nella nostra Regione porterà a una riduzione di 1.600 unità di cui 900 docenti e 696 dipendenti ATA.

Una delle ipotesi prese in considerazione dal Ministro della Pubblica Istruzione per realizzare gli obiettivi posti dalla legge sui tagli degli organici del personale della scuola è, inoltre, la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso nonché



l'aggregazione di istituzioni scolastiche con altre e la loro conseguente soppressione. L'intervento avrà certamente effetti dirompenti sull'offerta scolastica in tutte le regioni, ma in particolare per la nostra, per l'Umbria, l'accorpamento delle scuole medie superiori con numero di alunni inferiore a 500 e la chiusura di plessi con meno di 50 alunni comporterà la chiusura di 89 punti di erogazione del servizio, a farne le spese saranno soprattutto i piccoli comuni dell'Umbria. Senza considerare che poi l'onere di prevedere specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti viene lasciato in capo alle Regioni e altri Enti locali.

Inoltre, il Decreto legge 154 del 7 ottobre 2008, inserendo un nuovo comma all'art. 64 della Legge 133 obbliga le Regioni ad adottare i piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche di loro competenza entro il 30 novembre 2008, pena la diffida entro i quindici giorni successivi da parte del Presidente del Consiglio e, eventualmente, la nomina di un commissario ad acta. Questo provvedimento invade pesantemente l'ambito di competenza delle Regioni, cui il nuovo Titolo V della Costituzione affida l'organizzazione scolastica. Bene ha fatto, pertanto, la Regione Umbria, a nostro parere, a prendere la decisione di ricorrere alla Corte Costituzionale contro l'art. 64 della Legge 133 e l'art. 3 del Decreto legge 154, che oltre a non essere stati discussi con le Regioni, profilano una pesante ingerenza da parte dello Stato in una materia quale l'organizzazione scolastica affidata ampiamente alle Regioni dal Titolo V della Costituzione, che all'art. 117 - lettera n) - affida allo Stato la sola competenza di dettare le norme generali sull'istruzione.

Ai tagli previsti dalla Legge 133/2008 si aggiunge, inoltre, attraverso il Decreto legge 137, una modifica radicale dell'organizzazione didattica e dell'offerta formativa della scuola, attraverso il ritorno dal prossimo anno scolastico, previsto all'art. 4, al maestro unico nella scuola primaria, cui si aggiunge una diminuzione delle ore settimanali di insegnamento (24 ore totali), con la conseguenza che i bambini saranno costretti a uscire da scuola alle 12.30. Il ritorno al maestro unico significa un peggioramento della qualità della scuola pubblica e una riduzione delle opportunità di apprendimento per alunni più piccoli, nel momento in cui diminuiscono le ore di compresenza necessarie al sostegno e al recupero, a fronte di classi sempre più numerose, di alunni in difficoltà per cause di svantaggio sociale, culturale e linguistico. La diminuzione delle ore di insegnamento inciderà, inoltre, anche sulle abitudini sociali e lavorative di moltissime famiglie umbre e italiane, e soprattutto delle donne che avrebbero, invece, bisogno di una scuola pubblica che investisse nel tempo prolungato.



Tutto ciò senza un progetto pedagogico di fondo che ispiri tali provvedimenti, ma semplicemente un provvedimento di natura finanziaria, ma sempre e solo in un'ottica di riduzione di costi, come recita chiaramente lo stesso art. 4 in cui si dice che nell'ambito degli obiettivi di contenimento di cui all'art. 64 del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscano classi affidate a un unico insegnante e funzionanti con orario di 24 ore settimanali. Il ritorno dall'anno scolastico 2008/2009 alla valutazione espressa con un voto in decimi degli apprendimenti degli alunni nella scuola primaria e media. A ciò si aggiunge il fatto che il voto in condotta torna a fare media, art. 2, e implica la bocciatura senza arrivare al 6.

Questi provvedimenti, non ispirati da alcun progetto pedagogico, riportano la scuola a un'impostazione del passato che ribalta uno dei principi fondamentali dello statuto degli studenti e delle studentesse, cancellando in un solo colpo i risultati di decenni di lotte per il primato del profitto e della qualità. Il 5 in condotta che comporta la bocciatura e la non ammissione alla maturità è una misura ancora più drastica di quella contenuta nella riforma di Giovanni Gentile, che prevedeva la possibilità di riparare a settembre in tutte le materie per gli studenti indisciplinati. Abolito nel '98 il voto in condotta era stato trasformato in sanzioni previste dallo statuto dei diritti e doveri degli studenti e il voto in condotta che torna a fare media, inoltre, non sarà una misura sufficiente, ahinoi, a rispondere ai gravi episodi di violenza e bullismo verificatisi negli ultimi anni e che rappresentano un problema reale. A ciò occorrerebbe rispondere non solo con la punizione, ma piuttosto attraverso una scuola basata sulla partecipazione degli studenti e sull'inclusione costruttiva delle marginalità.

Il 15 ottobre scorso alla Camera è stata approvata la mozione a firma dell'onorevole Cota, che prevede l'istituzione di "classi ponte", poi rinominate, su proposta dell'onorevole Bocchino, "classi di inserimento" per bambini e ragazzi stranieri. Per questi viene previsto l'inserimento in classi permanenti solo previo il superamento di test e specifiche prove di valutazione, pena l'obbligo di frequentare apposite classi di inserimento. La scuola italiana dovrebbe, secondo tale mozione, essere in grado di supportare una politica di discriminazione transitoria positiva per superare il diverso grado di alfabetizzazione linguistica, che si configurerebbe come un ostacolo per gli studenti stranieri e per gli alunni italiani che assistono a una penalizzante riduzione dell'offerta didattica a causa dei rallentamenti degli insegnamenti dovuti alle specifiche esigenze di apprendimento degli



studenti stranieri.

La mozione impegna, inoltre, il Governo a non consentire in ogni caso ingressi nelle classi ordinarie entro il 31 dicembre di ciascun anno, al fine di un razionale e agevole inserimento degli studenti stranieri nelle nostre scuole, prevedendo poi una distribuzione degli studenti stranieri proporzionata al numero complessivo degli alunni per classe. Tale mozione è un nuovo tassello nel processo di stigmatizzazione dello straniero da parte del Governo, che completa l'immagine dell'immigrato come soggetto insidioso da cui difendersi attraverso leggi sempre più vessatorie, piuttosto che da includere attraverso politiche di accoglienza e politiche di integrazione.

A seguito delle numerose proteste degli insegnanti e degli studenti, il Governo, con il Decreto legge 180 del 10 novembre 2008, ha introdotto dei correttivi alla legge dell'agosto 2008, che prevedeva tagli a tutti gli atenei, anche per quelli virtuosi, al blocco del turnover. Il Decreto legge 180, ora all'esame del Senato, dovrà essere approvato dall'aula stessa entro l'11 dicembre. Tale decreto introduce norme che distinguono tra atenei virtuosi e atenei con conti in rosso. Il blocco delle assunzioni e dei fondi straordinari per il reclutamento di ricercatori per l'anno 2008/2009 viene applicato, infatti, alle Università che al 31 dicembre abbiano disavanzo di bilancio; per gli atenei virtuosi, invece, viene parzialmente sbloccato il turnover che passa dal 20 al 50 a patto che il 60% dei soldi sia speso per reclutare giovani e viene previsto che almeno il 7% del fondo di finanziamento ordinario venga loro distribuito per migliorare la qualità della ricerca e dell'offerta formativa. Altri correttivi introdotti riguardano: le commissioni di concorso per docenti e ricercatori, le c.d. "norme antibaroni", norme per il rientro dei c.d. "cervelli", lo stanziamento di 65 milioni per nuovi alloggi e 135 milioni di euro per le borse di studio destinate ai meritevoli.

Benché, quindi, il Decreto legge 180 introduca correttivi migliorativi rispetto alla Legge 133, frutto anche, ovviamente, di una rivisitazione da parte del Governo delle proprie scelte e frutto appunto delle numerose proteste che nel corso dei mesi si sono succedute, rimane comunque l'incognita sui bilanci degli atenei per i prossimi cinque anni in quanto in tale decreto legge si applicherà solo per l'anno accademico 2008/2009. Rimane, inoltre, la possibilità per gli atenei di trasformarsi in fondazioni di diritto privato incentivando, anche da un punto di vista fiscale, la loro privatizzazione.

Il piano di intervento proposto dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca scientifica riguarda tutti gli ordini di scuole e Università, anche se in modo più rilevante e immediato la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, che costituiscono modelli di



scuola di eccellenza considerati tali anche a livello internazionale, proprio da lì, al contrario, il Governo decide di partire appunto per effettuare solo tagli e riduzione di costi. Il sapere è il presupposto base dell'uguaglianza sociale dei cittadini, prerogativa fondamentale dell'intero sistema di istruzione pubblica e la formazione di una cittadinanza attiva e consapevole e che, pertanto, necessiterebbe semmai di maggiori investimenti piuttosto che tagli di risorse.

L'intervento proposto risponde esclusivamente a una logica di risparmio e che non poggia su nessun fondamento di tipo didattico, pedagogico e culturale e soprattutto impedisce al nostro Paese, a nostro parere, di puntare, di scommettere sul futuro. Il comportamento tenuto dal Governo riguardo i provvedimenti sopra ricordati è da giudicare, quindi, non condivisibile, oltre che nel merito anche per il metodo seguito per la loro adozione.

Il ricorso eccessivo a decreti legge e la fiducia nella loro conversione, infatti, ha finito per svilire e indebolire uno dei cardini della nostra democrazia quale il dibattito parlamentare, soprattutto riguardo a materie fondamentali come l'istruzione, la formazione e il sapere. Noi, con questa mozione, intendiamo impegnare fattivamente la Giunta regionale: a continuare a mettere in atto tutte le iniziative necessarie, a partire da quelle già intraprese; a sollecitare il Governo perché riveda la propria posizione strategica oltre che contingente rispetto alle decisioni contenute nei decreti legge e nei disegni di legge, in merito ai tagli operati per il comparto scuola-Università; a sollecitare il Governo affinché apra effettivamente un tavolo di confronto e di ascolto con le istituzioni locali e regionali, i sindacati, gli studenti e gli operatori del settore scolastico universitario, a maggior ragione che siamo in procinto di affrontare una discussione in Parlamento in materia di federalismo e autonomia fiscale, proprio per le ragioni che dicevo prima in merito alle questioni contenute nel Titolo V, in particolar modo all'art. 117. E infine che la Giunta regionale solleciti tutta la rappresentanza parlamentare umbra affinché essi stessi si adoperino per scongiurare l'attuazione dei provvedimenti sopra descritti in quanto, a nostro parere, lesivi per l'intero sistema scolastico nazionale e regionale. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. È iscritto a parlare il Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Grazie per trattare questa mozione che, naturalmente, richiama in tutto e per tutto



quello che è il dibattito politico in corso nel Paese, anche con posizioni che abbiamo avuto modo di ascoltare in questi mesi, ma anche di riascoltare oggi essere posizioni preconcepite che partono semplicemente da una valutazione di tipo politico, senza assolutamente entrare in quello che è il problema di un provvedimento, un provvedimento che è stato ricordato, è stato chiamato qualche volta come Riforma Gelmini, che io credo invece debba essere riportato nella giusta ottica, nella giusta proporzione di quello che è: non si tratta di una riforma, si tratta di alcuni interventi che possono essere più o meno condivisi, che naturalmente possono essere anche dibattuti, ci mancherebbe altro, e criticati, ma che hanno assunto nell'immaginario collettivo di quella che è stata la mobilitazione, alla quale abbiamo assistito in questi mesi, sicuramente un significato maggiore, di una portata maggiore di quello che effettivamente è il decreto Gelmini in materia di scuola.

Un decreto che si occupa anche di tagli, certo, si occupa anche di tagli nel momento in cui bisogna valutare il rapporto tra spesa e benefici ricevuti dal mondo della scuola. Noi oggi in questa scuola, che ha 1 milione e 350 mila dipendenti, che ha il maggiore numero di ore di insegnamento dell'Unione Europea, che ha una tra le più basse categorie stipendiate per quanto riguarda i docenti, una scuola che ha 1 docente ogni 9 alunni contro la media di 1 ogni 13 dell'Unione Europea, ha il più alto numero di bidelli del mondo, 1 bidello ogni 2 classi, più bidelli che Carabinieri in Italia; abbiamo proposto anche nel decreto la riduzione di indirizzi di studio perché negli indirizzi di studio delle scuole secondaria e superiore ci sono ben 900 indirizzi di studio. Con tutto questo panorama, con questo spiegamento di forze noi abbiamo una scuola che sicuramente non rappresenta l'aspetto migliore del nostro Paese. Abbiamo il 17% di laureati tra i 25 e i 34 anni, contro il 33% dei 25 paesi più industrializzati, abbiamo diplomati in un'unità inferiore del 15% fino a quelli della Grecia, i nostri giovani hanno il più alto tasso di capacità di istruzione in Europa per quanto riguarda materie scientifiche, matematica, lingue.

Questo è lo stato della scuola italiana, e quando lo stato della scuola italiana è questo, io credo che ci sia anche la necessità di andare a vedere come vengono spese le risorse, se vengono spese male le risorse e soprattutto se c'è la necessità di risparmiare laddove questi sono i risultati che otteniamo. Io credo che soprattutto una discussione dovrebbe partire da una constatazione: qui da anni e anni, da decenni, ogni volta che si parla di scuola, si creano problemi, indipendentemente dal fatto che siano Ministri di Centrodestra o di Centrosinistra ad affrontare la materia, a partire dalla Falcucci per passare a Mauro,



per arrivare a Berlinguer, poi a Moratti, a Fioroni, oggi la Gelmini; chiunque abbia messo mano, abbia provato a modificare lo status quo della scuola italiana si è trovato contro una serie di interessi corporativi da difendere per i quali è stato impossibile modificare alcunché. E lo dico questo perché, chiaramente, i problemi sono diversi: un conto è quello del numero dei dipendenti, un conto è quello di capire da parte degli insegnanti, del personale, quali sono gli interessi anche corporativi da difendere, l'altro è quello della scuola italiana. Io credo che siano due piani completamente differenti, perché sarebbe come parlare dell'Alitalia, se la preoccupazione di un Governo debba essere anche quella di tutelare i posti di lavoro, ma che si debbano anche dire le cose come sono perché dobbiamo avere una compagnia con 17 mila dipendenti, piuttosto che una compagnia che riesca a far volare i propri mezzi evitando di buttare al vento 1 milione di euro al giorno.

Credo che in questo ci sia la differenza. Noi abbiamo la necessità e il dovere di riconsiderare lo stato della scuola italiana, anche alla luce delle risorse e degli sperperi che fino adesso sono stati portati avanti, e crediamo che sia necessario farlo anche in un momento di crisi, razionalizzando, ma anche ridando un ruolo alla scuola italiana. Sono state anche ricordate prima alcune misure che sono all'interno del decreto e che io credo possano essere criticate, ma che non debbano essere assolutamente demonizzate, perché sono i risultati che giudicano le scelte legislative.

Il maestro prevalente, perché di questo si tratta, non si tratta del maestro unico, si tratta del maestro prevalente, che viene affiancato anche dagli insegnanti che continueranno a svolgere in orari diversi, alimentando anche la dotazione del tempo pieno, la loro funzione, una funzione che permetterà di aumentare di oltre il 50% il tempo pieno, lo dobbiamo dire, così come dobbiamo dire che non verrà licenziato nessuno, perché questa è un'altra di quelle grandi buffonate che hanno circolato in questi giorni. Certo, non ci sarà il turnover, non ci sarà la possibilità di incrementare quello che per tanti anni è stato ingiustamente incrementato, perché per anni la scuola è stato un ammortizzatore sociale del quale anche il Centrosinistra molto spesso si è adoperato a ingigantire e ad imbottire di insegnanti là dove non serviva. Quando negli anni '90 diminuiva la popolazione scolastica, perché diminuivano gli iscritti, diminuivano le nascite, c'era un calo demografico, aumentava il numero dei maestri, dei professori, degli insegnanti, e questo anche contrariamente alle aspettative e le indicazioni dei governi di allora. Lo stesso D'Alema provò, nel periodo in cui fu Presidente del Consiglio, a mettere un freno a questo tipo di dinamica, senza riuscirci, perché anche lui vittima di quella che appunto definivo prima essere una sorta di



levata di scudi corporativi ogni volta che si parla di scuola e di riforma o di un minimo di cambiamento all'interno del sistema scolastico.

Noi con il maestro unico eravamo la terza scuola d'Europa, oggi siamo all'ottavo posto. Sono i risultati che fanno le scelte, vedremo, forse non sarà il risultato migliore, ma io mi chiedo se le cose debbano rimanere così immobili semplicemente perché non si ha la capacità e il coraggio di intervenire. Anticipiamo la scuola dell'infanzia a due anni e mezzo in modo che vi sia possibilità anche per le donne di tornare il prima possibile ai luoghi di lavoro; non tocchiamo, abbiamo detto, gli insegnanti di sostegno né tanto meno le scuole di montagna. Sono state dette le cose più assurde, basterebbe leggere le linee di indirizzo che accompagnano per sapere benissimo che nessuna scuola di montagna verrà toccata e che il dimensionamento scolastico, che non è una cosa che ci siamo inventati noi, ma è stata inventata da Berlinguer con il D.P.R. 233/1998, e che non è stata applicata perché questa è la differenza, è che noi chiediamo che venga semplicemente applicato quello che era già stato previsto, e che era già stato previsto da un vostro Governo e che era stato, attraverso l'intervento delle Regioni e delle Province, procrastinato nel tempo, se non addirittura in alcune parti assolutamente non applicato.

Abbiamo inserito il risparmio per le famiglie sui testi scolastici. Sarà introdotto l'obbligo, infatti, per gli insegnanti di non adottare testi che in qualche modo aiutino una speculazione che tutti sappiamo esserci intorno ai libri di testo che con piccole modifiche devono richiedere poi una nuova adozione da parte degli studenti. Non è vero che il bilancio della scuola subirà un taglio di 8 miliardi, il taglio del prossimo anno sarà inferiore all'1% del budget, lo 0,5, quindi miliardi, tagli netti previsti per il triennio 2009/2011 saranno pari a 3,6 miliardi spalmati in tre anni. Abbiamo detto sugli 87 mila insegnanti che non saranno assolutamente toccati e il risparmio avverrà limitando le nuove assunzioni. Vogliamo anche che questi risparmi servano, in un periodo più breve, naturalmente, di quello che purtroppo ci apprestiamo a vivere in questa crisi economica, anche per aumentare gli stipendi degli insegnanti, che oggi sono i meno pagati d'Europa, 14 euro l'ora, meno di un collaboratore domestico.

Per noi la scuola è altro, non è semplicemente un ammortizzatore sociale, è la fabbrica del sapere e sappiamo chiaramente che gli investimenti devono essere fatti, ma fatti con oculatezza e noi abbiamo il dovere di andare a tagliare le spese, laddove vi sono sperperi. Rintroduciamo il grembiule, uno scandalo! Perché reintroduciamo il grembiule? Perché crediamo che sia giusto che non vi siano differenze anche visibili all'interno delle scuole



tra chi porta il vestito griffato e chi invece non lo ha, dovrebbe essere un concetto caro a una certa sinistra che, invece, a questo punto, sembra preferire altro.

Restituiamo l'educazione civica. Ci avete fatto una testa così sul fatto che bisognasse distribuire la Costituzione nelle scuole e poi non si capisce cosa ci dovrebbero fare con la Costituzione gli studenti se non c'è nessuno che la spiega. Da oggi sarà possibile, attraverso la reintroduzione dell'insegnamento dell'educazione civica, avere anche studenti più preparati e più consci dei diritti del popolo italiano ed essere appartenenti del popolo italiano, e anche qui la speculazione che è stata fatta sulle classi ponte credo che sia una cosa che gli italiani abbiano capito tutti. La vera discriminazione è inserire all'interno delle scuole, scuole elementari, bambini che non spiccano una parola d'italiano. Questa è la vera discriminazione. La vostra idea d'integrazione è completamente sbagliata, perché voi volete assolutamente frenare, invece, il processo di integrazione, perché i poveri, così come gli immigrati, così come gli emarginati, probabilmente, vi servono più, più li moltiplicate e più voti prendete. E le classi ponte sono semplicemente classi che servono a favorire l'inserimento progressivo di questi giovani studenti, di questi che arrivano da altri paesi e non conoscono la lingua, gli usi, i costumi e spesso rischiano di essere emarginati e sbeffeggiati all'interno delle scuole, perché poi i ragazzi hanno sensibilità molto più basse soprattutto a livelli infantili di quello che può avere un adulto.

Io credo che questo sia, in sintesi, un richiamo importante a quello che abbiamo tentato di fare con questo decreto, che, come dicevo, può essere criticato, può essere definito insufficiente, ma non può essere demonizzato così come è stato fatto, come se fosse un decreto che smonta la scuola italiana, che invece sotto altri profili dovrebbe andare benissimo. Per quanto riguarda l'Università, credo che sia stato già detto, nel senso che è abbastanza congruo il fatto che tutte le misure che sono state adottate siano state concordate, condivise anche da parte dell'opposizione, la quale poi ha detto che, però, per spirito di partito, non può che votare contro, però le misure in campo universitario riportano alla meritocrazia, soprattutto alla capacità da parte del Governo italiano di intervenire e di muovere le sacche di privilegi che si sono annidate all'interno dell'Università, proprio richiamando quelle abitudini brutte delle baronie all'interno degli atenei che hanno speso soldi pubblici, hanno abbassato il livello qualitativo delle Università italiane e quindi è giusto che chi spende meglio venga premiato ed è giusto, invece, che chi non ha la capacità per fare questo riduca le proprie spese e ritorni, quindi, in un ambito più proprio ai



mezzi che può mettere in campo. L'Università, lo abbiamo detto, ha un'importanza fondamentale e anche per quanto riguarda gli aspetti che il Governo ha voluto mettere nel decreto, io credo che si sia recuperato tutto l'aspetto relativo alla ricerca, relativo alla capacità di poter assumere anche ricercatori favorendo il turnover, dove sono stati inseriti 150 milioni di euro. E le Università potranno anche decidere di fare entrare solo il giovane ricercatore assumendone 2 per ogni docente in pensione, almeno il 60% delle assunzioni saranno destinate ai nuovi ricercatori.

Io credo che questo, insieme ad altre misure, 500 milioni di fondo di finanziamento ordinario, che verranno distribuiti alle Università più virtuose, saranno misure che riusciranno, da una parte, a contenere la spesa, dall'altra, a ridare uno slancio anche riformista alla necessità di avere una scuola migliore, ma una scuola anche che sia più in linea con le spese che produce e con i risultati soprattutto che produce.

Io credo che le polemiche che sono state fatte siano pretestuose. Non può esistere la possibilità di mantenere in essere situazioni di spreco che anche nella nostra Regione abbiamo visto perpetuarsi per una cattiva capacità di ottimizzare sia le risorse sia le capacità delle Province, della Regione, degli istituti scolastici di applicare anche la previsione del decreto sul dimensionamento scolastico.

La Regione, insieme alle Province, avrà il compito di guardare anche a un piano che sia in grado di rispondere alle esigenze del nostro territorio, senza nessun tipo di terremoto, perché non mi sembra, anche leggendo i dati, che vi sia la possibilità che ci possano essere terremoti nelle scuole delle nostre province; ci sarà, invece, la capacità credo da parte dei Comuni di rispondere anche con le esigenze del trasporto, del dimensionamento di alcune situazioni alle esigenze della nostra regione.

È per questo che noi voteremo, naturalmente, contro la mozione presentata dal Centrosinistra che ci appare in linea perfetta con la demagogia e la disinformazione che abbiamo ascoltato in questi giorni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Esprimo il mio voto contrario alla presente mozione non tanto perché non condivida alcuni indirizzi espressi nella stessa, quale, per esempio, l'impoverimento del sistema di istruzione italiano, quanto perché le forze politiche, che sono state



promotrici, si sono caratterizzate per una strumentalizzazione inerente le disposizioni contenute nel testo della riforma Gelmini e una disinformazione a uso di parte riguardo alcune di queste.

La mozione che oggi discutiamo contiene un insieme di recriminazioni sulla riforma e di richieste di revisione che appaiono generalizzanti. Io condivido pienamente considerazioni come quelle inerenti ai tagli sui capitoli di spesa, perché li troviamo ingiusti, perché troviamo ingiusto la riduzione di 1 miliardo e 500 milioni, per esempio, sulla ricerca che svalutano l'importanza strategica del mondo dell'istruzione, i tagli del personale, l'accorpamento degli istituti con meno di 500 alunni e la chiusura della gran parte di quelli con meno di 50 alunni. L'introduzione del maestro unico, provvedimento teoricamente tanto perfetto quanto utopistico nella realtà, oggi che le nostre classi presentano vari extracomunitari, ragazzi con problemi che non possono essere seguiti da una sola insegnante. Per tutte queste considerazioni mi posso anche trovare sulla stessa linea della mozione, ma la mia adesione si ferma a questo stadio.

Vi sono, infatti, linee di indirizzo apprezzabili che andrebbero comunque migliorate. Mi riferisco al potenziamento dell'educazione civica, che apprezzo, all'introduzione del voto al posto del giudizio, al risparmio sui testi scolastici di cui il nostro gruppo si era fatto anche promotore con una legge regionale, e al taglio dei corsi di laurea inutili. Qui siamo d'accordo con questa riforma, ma tante altre situazioni vanno sviluppate e vanno affrontate in maniera seria. E siamo anche convinti che la fine di quella visione sessantottina della scuola, individuata come parcheggio lavorativo degli amici degli amici, sia un segnale positivo.

Il mio voto contrario, però, ed è bene specificarlo, non va nella direzione di un sostegno dell'azione di Governo, con il quale sono sempre stato in questo settore estremamente critico. La destra, qualora si fosse trovata al Governo, avrebbe provveduto a ottimizzare il lavoro degli 87 mila docenti che si vogliono mettere sulla strada, con una serie di iniziative, per esempio, quali quella di poter agire per poter ottimizzare anche la possibilità dell'insegnamento della lingua italiana agli studenti stranieri, e quella di poter utilizzare alcuni di questi insegnanti per seguire meglio i diversamente abili. La destra avrebbe evitato i tagli a un settore primario come quello dell'istruzione e della ricerca, considerato il costo della formazione che lo Stato sostiene per portare un ragazzo della scuola primaria alla specializzazione, per poi lasciarsi scappare questo capitale umano formato con migliaia di euro, che viene valorizzato solo all'estero.



La destra avrebbe pensato a una revisione della posizione lavorativa delle migliaia di precari, che ora sono stati tagliati, la cui situazione economica e familiare sarà tragica, considerata, peraltro, l'impossibilità di tornare a inserirsi nel mercato del lavoro.

La posizione della destra è, quindi, critica verso la riforma Gelmini, così come nei confronti della posizione delle sinistre che vorrebbero cancellare tutto con un colpo di spugna fingendo di non avere responsabilità per lo stato attuale nel mondo dell'istruzione, che ha bisogno di una riforma, ma che non vada nella direzione dell'aziendalizzazione del settore della scuola, che vogliono tutte e due, che vuole il PdL e che vuole il Partito Democratico. Allora l'orientamento, secondo noi, gli orientamenti da dare alla scuola sono diversi. Per esempio, noi siamo favorevoli a che si ritorni a un accesso libero all'Università, abbiamo visto quanti scandali ci sono stati sui concorsi, la selezione si deve fare sul campo, la famosa meritocrazia deve essere quella di una selezione sul campo, come avveniva una volta. Così come vogliamo che venga eliminato lo scandalo, che avete potuto notare sui giornali negli ultimi tempi, dei crediti formativi comprati e quindi personale, specialmente delle lauree brevi, che a un certo punto noi formiamo ragazzi che non sanno, che non possono dare a questa nazione quello di cui ha necessità, cioè una classe dirigente, dei laureati che possano competere oggi che ci troviamo in una condizione di crisi e soltanto con la capacità dei nostri giovani, con le idee dei nostri giovani possiamo riuscire a ritornare competitivi, a ritornare una nazione che possa competere nella globalizzazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Innanzitutto, vorrei ringraziare gli amici della maggioranza, in particolare Rossi, perché ci hanno dato questa mattina l'opportunità di parlare di scuola finalmente in quest'aula del Consiglio regionale, però sicuramente non condivido l'impostazione che è stata data a questa mozione, la considero una mozione orrenda, perché è carica di un approccio demagogico, contiene una diffidenza ideologica forte e a pensare che lo stesso Berlinguer ha rilasciato una dichiarazione l'altro giorno in cui dichiara: "l'ideologismo con cui si affrontano questi problemi non è che una mistificazione del reale, una copertura rispetto alla mancanza di analisi sociale che faccia emergere i problemi veri della scuola. In questo modo è difficile trovare una base comune e senza base comune non si cambia



nulla, si legittima, invece, questa follia per cui non appena si va al Governo bisogna ricominciare tutto daccapo”.

E io credo che questa dichiarazione calzi anche in questo momento, perché la mozione ormai è datata, risale al 30 ottobre del 2008, e i decreti legge sono stati convertiti e modificati grazie all'impegno di tante Regioni, tra cui quella dell'Umbria, perché nella Conferenza Stato-Regioni sicuramente l'Assessore Prodi avrà portato il suo contributo, ma anche grazie ai parlamentari della maggioranza, che hanno presentato emendamenti per modificare tutto quello che non andava, in considerazione del fatto che sono stati fatti dei decreti legge in fretta perché, purtroppo, il Governo è stato condizionato da un fatto che si è verificato in questi ultimi anni: hanno dovuto sopportare tutti i Ministri della pubblica istruzione, perché tutte le riforme proposte non sono mai andate in porto, allora c'è necessità di fare decreti legge perché poi sappiamo bene che alcuni interventi avevano una scadenza ben precisa, entro il 31 dicembre 2008 dovevano essere attuati per poter essere realizzati al settembre successivo.

Questa mozione illustra un film che non è stato mai prodotto, che non esiste, perché ci sono effetti esagerati, dirompenti, lo dico io che per una vita ho fatto il sindacalista; cioè non ci saranno, come ha ripetuto il collega De Sio, licenziamenti, di nessun genere, e i tagli saranno fatti quelli che permettono le spese inutili, perché se continuiamo a spendere inutilmente i soldi, non potremmo mai investire risorse nella scuola. Allora la riforma della Gelmini non è una riforma, il Ministro Gelmini ha cercato di razionalizzare, valorizzare e semplificare l'esistente perché non si tratta di una riforma. Ha già detto De Sio che abbiamo ripreso in mano solo il discorso dell'autonomia scolastica, i parametri definiti nel '98 dall'allora Ministro Berlinguer.

Io credo che la Regione dell'Umbria farebbe bene a dire se crede o no all'autonomia scolastica. Io non vorrei utilizzare Berlinguer, però anche in quella stessa intervista ha anche detto: “Da noi la paura del cambiamento rimane in aree importanti sia della sinistra che della destra. Basti considerare il tema dell'autonomia scolastica: il radicalismo di sinistra la combatte perché ritiene che sia un prodromo all'entrata dei privati nella scuola. Certa destra, invece, non la ama perché nel profondo è rimasta centralista. In entrambi i casi si tratta di posizioni gentiliane, dirò una cosa un po' forte, ma secondo me il fatto non digerito dalla Prima Repubblica e dallo Stato è proprio la scuola di tutti”.

Io credo che in questo contesto noi dobbiamo ribadire la valorizzazione, l'importanza dell'autonomia di ogni singola istituzione scolastica perché è la sola che permette che la



scuola sia di tutti e per tutti, in relazione anche alle esigenze di ciascun territorio. Allora io credo che se noi abbiamo una scuola migliore, e c'è la necessità perché i dati OCSE a livello europeo dicono che il grado di istruzione dei nostri giovani è al penultimo posto, dopo di noi c'è solo la Turchia! Di questo ci dobbiamo rendere conto. La cultura è la sola che può modificare le diseguaglianze economiche e il mantenimento della gestione del potere. Se la sinistra vuole continuare a gestire il potere in questo modo, certo che fa bene a non modificare la scuola e a non migliorarla, ma io credo che l'obiettivo di tutti dovrebbe essere quello di realizzare una scuola migliore.

Allora io ho definito esagerata questa mozione perché non è vero che si chiudono 89 punti di erogazione del servizio, non è niente di tutto questo, tanto è vero che il testo definitivo approvato in Parlamento prevede che la Conferenza Stato-Regioni, entro giugno 2009, definirà come comportarsi anche in relazione ai plessi sotto i 50 alunni. Poi si parla nella stessa mozione dell'ingerenza dello Stato nelle competenze della Regione. Certo che il Titolo V dà materia esclusiva alla Regione, ma io avrei voluto che questo si richiamasse anche quando c'era al Ministero della Pubblica Istruzione l'onorevole Fioroni, che ha smantellato con il cacciavite la riforma precedente Moratti, di cui non è rimasto niente, e la Regione è stata in silenzio perché anche Fioroni ha sfondato in tanti aspetti le competenze delle Regioni.

Io vorrei chiedere all'Assessore che fine ha fatto quel disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, che è stato deliberato in Giunta con deliberazione n. 674 del 4.05.2005, perché mi risulta che addirittura è stato ritirato il 27 novembre 2008. Nel momento in cui la Regione può decidere sulla scuola e disciplinare il sistema formativo, lo ha ritirato, quindi io vedo una contraddizione forte, evidente su questo, perché sono anni che la Regione dell'Umbria è totalmente assente sul versante della scuola. Poi è annunciato, dice che la Regione ha aderito al ricorso alla Corte Costituzionale, io lo vorrei vedere perché nessuno ci ha informato di questo; è apparso sui giornali, lo ha annunciato stamattina Rossi perché era contenuto nella mozione, vorrei capire sul serio se la Regione ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale oppure no.

Per cui io ritengo fermamente, pur avendo fatto sindacato per tanti anni, che questi provvedimenti sono quelli che ci volevano per il recupero delle risorse, che si spendono inutilmente, per poter investire finalmente nella scuola e si può fare in modo indolore perché anche il dimensionamento che è stato così tanto contestato nella nostra Regione, se noi l'attueremo con intelligenza e con gradualità, non porterà a nessuno sconvolgimento,



non danneggerà nessuno e tutti avranno la possibilità di usufruire di un servizio moderno e migliore. Se voi avete fatto un'analisi, si tratta di vedere cosa fare per 46 istituzioni scolastiche della provincia di Perugia e solo 7 istituzioni della provincia di Terni. Attualmente, noi abbiamo un divario, uno squilibrio tra le due province perché dieci anni fa il dimensionamento è stato attuato ma in modo incompleto, è stato più attuato in provincia di Terni dove, per esempio, gli istituti d'arte sono stati accorpati in altre scuole, e sono rimaste, infatti, per questo dimensionamento, solo ben 7 scuole che sono sotto i 500 alunni. Mentre in provincia di Perugia, dove le spinte politiche sono state maggiori, risultano 46 scuole sottodimensionate, però di queste 46 scuole almeno 25 sono sopra i 400 alunni, quindi sono appena sottodimensionate.

Io credo che competa all'Assessore delineare delle strategie, delle linee programmatiche, delle linee guida, che ci porteranno a questo dimensionamento che dovremo decidere entro il 31 dicembre, però occorre che si definisca innanzitutto il problema della gradualità, perché possiamo non fare tutto subito, intervenire se fare istituti comprensivi in ogni territorio oppure no. Faccio un esempio concreto così mi potete capire: a Foligno ci sono 3 scuole medie sottodimensionate che stanno intorno ai 300 alunni: se noi facessimo dei poli comprensivi in quella realtà, non chiuderemmo nessuna scuola. Ora, potrebbe essere una soluzione questa, però dobbiamo avere la consapevolezza che se facciamo questo, rischiamo di dover chiudere, senza concedere nessuna deroga, alcune scuole in territori più disagiati, più emarginati dal punto di vista sociale, orografico, economico, civile etc.. Per cui c'è da tenere presente queste linee programmatiche che vanno definite, secondo me, prima che i singoli Comuni e la Provincia faccia il proprio Piano provinciale. Sono preliminari per ogni scelta, perché è evidente che i Comuni avranno interesse a dire: no, non si tocca niente senza capire l'interesse più generale, l'interesse collettivo che riguarda prima la Provincia e poi la Regione.

Io auguro che ci sia senso di responsabilità, la concretezza necessaria perché il dimensionamento scolastico venga fatto di intesa con tutti gli Enti locali, con la Provincia e soprattutto anche con il raccordo delle istituzioni scolastiche e di tutte le rappresentanze scolastiche, perché senza il personale, senza i soggetti che sono coinvolti direttamente in questo rimaneggiamento della scuola non si può pretendere poi di migliorarla.

Io chiudo dicendo che non andiamo oltre a queste strumentalizzazioni, anche se ci sono stati degli errori di comunicazione, che io riconosco da parte del Governo, perché il maestro unico non esiste, il maestro unico avremmo fatto bene all'art. 4 del decreto legge



dire maestro prevalente, ma non maestro unico, perché l'opportunità scolastica agli alunni si danno con 24 ore e voi conoscete bene che il tempo scuola dell'insegnante sono 24 ore. Allora nella misura in cui le famiglie chiedono 24 ore di insegnamento, il maestro ha 24 ore di insegnamento, si tratta di maestro unico, però ci deve stare anche la coincidenza che quel maestro unico è idoneo all'insegnamento di inglese, perché se non è specializzato in inglese, non è più maestro unico, ci sono già due figure professionali. Poi non è che il tempo scuola è ridotto a 24, c'è l'opportunità nella scuola elementare di poter avere un orario di 27, 30 ore, 30 più 10 nel caso del tempo pieno. Ora, il tempo pieno sarà esteso, e sarà in relazione alle richieste che faranno le famiglie al momento dell'iscrizione dell'alunno. Quindi c'è un ampliamento dell'offerta formativa, non è che c'è una riduzione, si tratta di impostare un organico in relazione alle esigenze delle famiglie.

Per questo io credo che sia indispensabile mettere in luce il valore e l'importanza dell'autonomia di ogni singola scuola, questa è la cornice culturale in cui si devono inquadrare questi provvedimenti del Governo. Se non capiamo questo, è logico, sono naturali le strumentalizzazioni che parte della sinistra sta facendo su provvedimenti del Ministro Gelmini, che vuole avvicinare la scuola italiana a quella europea. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. ha chiesto di intervenire e ne ha facoltà la Consigliere signora Girolamini. Prego, Consigliere.

GIROLAMINI. La mozione che è stata presentata dai colleghi del Centrosinistra non ho avuto modo di firmarla per due ordini di questioni. Il primo è che all'ultimo momento io non ero in grado di leggermi la cosa e quindi, siccome il tema della scuola è, a mio parere, molto delicato, ma anche estremamente importante, diciamo che non ho avuto il tempo per poterlo fare. Leggendola poi con un po' di calma successivamente avrei avuto qualche proposta di integrazione rispetto al testo, che poi oggi dirò, però mi pare che sia stata estremamente importante questa iniziativa politica perché, come credo che debba essere riconosciuto all'unanimità, sulla partita della scuola il Governo è partito in quarta, senza, a mio parere, un confronto adeguato, come sarebbe stato opportuno su questo argomento. Diceva prima Sebastiani errori di comunicazione, certamente è stata posta in maniera un po' esplosiva. Invece, nella scuola c'è bisogno di un confronto pacato, sereno, c'è bisogno



- come dice in una delle tante note il parlamentare Nicola Rossi - di evitare un dibattito che sia dominato da slogan ideologici e invece di affrontarlo nella sua realtà e quindi con uno spirito assolutamente più costruttivo e meno strumentale, a mio parere.

Questo perché? Perché la scuola è il settore, forse più di altri, da cui dipende davvero il futuro di un paese, la capacità di essere competitivo e rispetto al quale - io adesso non è che devo citare quanto costa la scuola, quant'è la percentuale di spesa pubblica della voce della scuola, come di tante altre, che è ben chiara a tutti voi - ma la consistente voce di spesa ci sta a indicare quanto appunto su questo investe la società italiana e il sistema Italia, ci investe proprio perché il futuro dipende sempre di più dalla qualità della scuola. Allora se andiamo a guardare i vari studi, i vari sondaggi, le varie statistiche, stiamo meglio a livello di scuola elementare? Stiamo meno bene come sistema complessivo? Come sistema complessivo stiamo male. È bene che lo riconosciamo e ce lo diciamo, però, non stiamo bene per niente. Che fosse necessario intervenire in maniera seria sul sistema scolastico in generale, questo è un argomento di ogni forza politica in tutte le campagne elettorali, anche nelle recenti elezioni politiche.

Anche perché teniamo conto che noi avremo di fronte una fase nella quale - purtroppo, è una tendenza non solo italiana, europea, ma mondiale - la forbice tra chi sta meglio e chi sta peggio è destinata ad aumentare e aumenteranno i conflitti sociali e sempre di più si porrà per noi, per le forze democratiche e per le forze riformiste, per le forze di sinistra come coniugare opportunità e giustizia sociali, come coniugare opportunità e strumenti per coloro che non hanno gli strumenti di partenza, che sono le condizioni economiche.

Io ho avuto già modo di dire che, per esempio, rispetto alla questione del maestro unico io non mi sono trovata d'accordo, non mi trovo d'accordo, perché poi è stato corretto maestro di riferimento, ma insomma non solo perché ritengo sostanzialmente positiva l'esperienza di più figure, ma perché oggi occorrono sempre più competenze e professionalità specifiche. I tuttologi a tutti i livelli non sono più adeguati alla domanda di formazione e tanto meno rimane un dato questo di carattere pedagogico rispetto ai bambini che hanno una capacità di apprendimento molto ma molto superiore rispetto agli adolescenti e rispetto agli adulti. Allora c'è bisogno di diverse competenze (informatica, inglese), c'è bisogno di più figure all'interno della struttura scolastica, all'interno della scuola.

E poi io ritengo anche che tutti noi abbiamo nel cuore il nostro maestro unico, ce l'abbiamo se la nostra esperienza è positiva, se la nostra esperienza non è stata proprio positiva abbiamo anche l'idea della sfortuna di avere soltanto uno che non andava bene. Insomma,



credo che questa valutazione di carattere pedagogico rispetto alle professionalità e rispetto alle figure di riferimento, scuola elementare, debba essere vista dall'ottica dell'interesse del bambino, dei ragazzi che frequentano la scuola.

Sono, invece, assolutamente d'accordo sulle altre cose, e cioè sulla educazione civica, sull'educazione alla legalità, sulla necessità di coltivare forte un senso civile. Non è la prima volta che ho citato in quest'aula la Carta dei valori di Giuliano Amato del precedente Governo, perché questa aveva l'obiettivo soprattutto di consentire agli stranieri, agli immigrati di vivere nel nostro Stato, nella nostra realtà conoscendo prima di tutto quali erano le regole da rispettare e i principi della Costituzione, le regole di convivenza. Questo ha ancora un valore, a mio parere, ai vari livelli scolastici. Perché il degrado comincia da tante cose, ma le prime regole di convivenza iniziano, credo, proprio da quando si è piccoli, il rispetto di alcune regole.

Il voto in condotta lo vedo come uno strumento che aiuta a rispettare le regole di convivenza. Non è il solo, non è sufficiente, non è questo che cancella le radici del bullismo, non è questo che cancella l'intolleranza, però questo serve, questo aiuta a dire: dentro questa comunità le regole debbono essere rispettate da tutti, e ripeto bisogna cominciare da quando sono piccoli, a dire di no, a dire che la libertà propria finisce dove comincia quella dell'altro.

Leggiamo tutti i giorni sui giornali i fenomeni di degrado, interni e esterni, questa è una società che il problema delle regole e del senso civico lo pone a tutti i livelli. Questa mattina abbiamo letto tutti della FCU, la questione di Umbertide, leggiamo sempre più quanto si abbassano i fenomeni di bullismo a livello delle scuole; credo che sia un problema sul quale sostenere e aiutare la scuola, le famiglie, tutti i soggetti dell'educazione a porvi rimedio in maniera forte e in maniera drastica.

Ecco perché credo che si debba un po' costruire una proposta positiva e una proposta costruttiva. Quando citando sempre il parlamentare Nicola Rossi dice ci sono alcune cose che erano contenute, rispetto, ad esempio, all'Università, nella mia proposta di legge, io dico che forse rappresentano personaggi come Rossi o come (Chino) o come altri delle punte avanzate, con cui però fare i conti e con cui ragionare e da cui prendere anche alcune indicazioni operative positive. Anche io credo, ad esempio, che si debba predisporre un programma di borse di studio per i meritevoli e i non abbienti, questo sempre più nel rispetto di un dettato fondamentale della Costituzione. Anche io credo che la questione delle risorse debba essere posta non solo nel senso di quante sono le risorse



che noi destiniamo alle Università e alla ricerca, ma di come queste risorse vengono effettivamente spese. Accanto al quanto deve essere fatta la riflessione - anche qui cito sempre un personaggio come Nicola Rossi - come queste cose vengono spese, come questo investimento della nostra società viene speso. È qui, è su questo sistema, sugli sprechi, sugli incentivi, sui meccanismi che debbono essere cambiate all'interno della Università e io credo che noi dobbiamo riflettere tutti quanti insieme.

Io sono andata a ricercare questa mattina, ma non sono riuscita a trovarlo, un articolo, perché evidentemente l'avevo messo da un'altra parte, di uno studente, non mi ricordo in quale giornale era, di uno studente che era sceso in piazza a protestare contro la Riforma Gelmini e si era visto vicino tanti professori universitari, tanti docenti, ricercatori, assistenti etc., questo studente si è chiesto: ma forse, non lo so, come mai stiamo tutti quanti insieme a protestare contro? I miei interessi sono gli stessi di alcuni professori, di alcuni ricercatori o i miei interessi sono altri? La mia domanda è un'altra. E allora questi studenti hanno cominciato a fare una serie di richieste, a dire: bene, cari professori, ci fate conoscere, ad esempio, quante sono le ricerche che voi stessi avete fatto e che sono state finanziate? Quante sono le vostre ricerche che sono state riprese in Italia e all'estero e che hanno inciso direi sul dibattito e sulla produttività della ricerca stessa? Da lì, da questa domanda, abbiamo cominciato a capire che, insomma, c'era stata una sorta di confusione. Perché dico questo? Perché io credo che noi dobbiamo farci carico di una domanda vera degli studenti, di avere un'Università che alla fine prepari, li renda competitivi, che gli dia anche gli strumenti assolutamente adeguati (laboratori, biblioteche, strumenti di conoscenza). Non ci dimentichiamo che tra gli sprechi che noi abbiamo ce ne abbiamo uno per il quale abbiamo un primato a livello europeo: gli studenti che iniziano all'Università e che non arrivano a laurearsi. Questi sono dei veri e propri sprechi perché prenotano un curriculum formativo e poi si fermano al primo, al secondo anno e sono degli investimenti non andati in porto con un disagio per gli studenti e poi per l'Università in generale di cui credo noi ci dobbiamo fare carico.

Questo è quello che noi dobbiamo mettere al centro prima di tutto: il fatto che una volta laureati i nostri studenti possano avere una laurea che effettivamente li metta sul mercato, che possano avere una laurea che sia competitiva a livello europeo, ormai mondiale, perché questa crisi ci ha ancora di più insegnato quanto sia grande il mercato del mondo, e sia grande da affrontare.

Per quanto riguarda la questione del dimensionamento scolastico, e qui io concludo, mi



pare che ci sia stato da una partenza, come dicevo prima, molto frettolosa, invece, anche nell'emendamento 3009 che è stato approvato, una scissione degli interessi, nel senso che per quanto riguarda le deroghe dei plessi in montagna, tutta questa materia, mi pare che sia rimasta, la Legge 133/2008, e comunque c'è una sede, un confronto, Conferenza Stato-Regioni entro il 15 giugno, nel quale anche la nostra Regione potrà dare proposte, saprà svolgere un ruolo fortemente propositivo come lo era nel passato. Invece, per quanto riguarda il dimensionamento delle presidenze e delle segreterie, che è una cosa diversa rispetto al servizio diretto all'infanzia, è vero, nel senso che è un percorso che è avviato, peraltro devo dire che in Umbria, se vogliamo essere realisti fino in fondo, non è stato fissato un tetto ben preciso, ma si sa un orientamento, un orientamento nazionale qual è, quindi comunque questo percorso è da portare avanti. In ogni modo in Umbria ci sono ancora posti vacanti nella provincia di Perugia sia per quanto riguarda le presidenze sia per quanto riguarda le segreterie, quindi dovremmo andare e sostenere, invece, questo tipo di scelta, di graduale scelta, come ha detto anche il Direttore scolastico regionale, che non dovrà andare a intaccare, invece, il servizio scolastico diretto per i bambini, diretto quindi anche poi per le famiglie.

Quindi io ritengo che sia una discussione avviata, peraltro sono anche notevoli i provvedimenti come i regolamenti degli istituti tecnici etc., quindi per il Consiglio regionale io ritengo che debba essere il primo confronto, ma su questo si possa anche continuare per svolgere un ruolo attivo e positivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche Germini, ne ha facoltà. Prego, Consigliere.

MELASECCHÉ GERMINI. Devo dire che ho apprezzato l'intervento della collega Girolamini perché, in effetti, come è stato detto e come risulta dai vari interventi che ci sono stati, è difficile su un tema come quello della scuola non apprezzare alcuni aspetti della riforma e alcuni obiettivi, come, d'altronde, essere preoccupati per alcuni aspetti della stessa riforma, nel metodo e nel merito in alcuni casi.

La situazione della scuola italiana - è stato detto, ripetuto, l'abbiamo letto in tutti i giornali - è in parte positiva, ma in gran parte estremamente problematica. Vari ministri di vari governi hanno cercato, nel corso degli ultimi venti anni, di intervenire in qualche modo, non sempre in maniera positiva, e la cosa grave è che ci si ritrovi in questo momento con



una situazione quale quella che noi tutti conosciamo, con una posizione un po' muscolare da parte del Governo e da parte dell'opposizione che utilizza, però, questo tema per rivendicazioni di altro genere, di tipo politico, di tipo esistenziale, in qualche modo. Ecco perché avremmo preferito che il confronto fosse avvenuto in Parlamento, analizzando le singole situazioni, cercando di consentire al Parlamento di approfondire singoli temi per giungere a posizioni, per quanto possibile, condivise. Tutto questo non è avvenuto. Ci ritroviamo, quindi, in Consiglio regionale nel confrontarci anche qui in maniera manichea chi è a favore della riforma e chi è contro la riforma.

La situazione, purtroppo, è diversa: le condizioni attuali in cui versa la scuola italiana meritano assolutamente interventi decisi, per quanto possibile condivisi, e quindi questa situazione non porterà sicuramente a un miglioramento che veda gli autori, gli attori della scuola italiana condividere, ripeto, le scelte che il Governo sta facendo.

Primo aspetto: i tagli. I tagli sono evidenti, palesi. L'obiettivo è quello di fare rientrare la manovra sulla scuola nel più ampio intervento che il Ministro Tremonti sta facendo, in parte condivisibile in parte meno, soprattutto quando c'è di mezzo il futuro di un settore delicatissimo qual è quello della scuola appunto. Alcuni aspetti della riforma sono condivisibili. Ho parlato giorni fa con un amico, ma ne conosciamo tutti moltissimi: Scuola media superiore, abbandona la scuola anzitempo perché non riesce più a gestire assolutamente i rapporti con gli studenti, perché ormai il degrado nei rapporti è talmente elevato che la situazione della disciplina fa aggio sull'insegnamento, sul merito e sui risultati.

Ho partecipato ieri a Roma a una manifestazione in cui era presente anche Cimicchi, il Presidente dell'Azienda di promozione turistica, era l'associazione Umbria a Roma, e parlava il Rettore Frati, che conosciamo molti, Rettore della Sapienza, e che ha avuto un ruolo importante nell'Università di Perugia, e ricordava come la scuola debba tornare a essere un momento di promozione sociale per le famiglie meno abbienti, per coloro che a livello familiare hanno situazioni difficili. Una scuola del merito lo consente, una scuola che ormai ha portato e porta a una generalizzazione degli accessi, a una generalizzazione delle promozioni, al 18 politico, che in effetti all'Università in alcune realtà oggi vige, è una scuola che non garantisce più soprattutto coloro che meritano, che hanno intenzione, decisione di studiare, e dare risultati e promuovere, quindi, se stessi.

Su questo in qualche modo la sinistra dovrebbe riflettere perché questo tipo di scuola tradisce quelli che sono i valori stessi della sinistra. Il mantenimento del valore legale del



titolo di studio, anche su questo la sinistra dovrebbe riflettere.

Io ho avuto occasione di far parte di una delegazione con il Presidente Tippolotti, che è andata a visitare la California, e abbiamo avuto occasione di visitare Università all'avanguardia nel mondo, compresa Stanford, Università che vive esclusivamente di contributi privati. Devo dire che in quella occasione fu ribadito che non viveva di contributi pubblici, il rettore disse questo, e accanto a quella situazione venne anche detto che vantava, non al pari di Barkley, comprensibilmente, di ben 8 premi Nobel. Quindi io mi chiedo anche questo fatto che la sinistra voglia in qualche modo precludere la possibilità assoluta e totale da parte di Università italiane di accedere ai finanziamenti privati, ma non priva in qualche modo l'Università italiana di apporti importanti come esempi a livello mondiale che ho appena citati, Università che raggiungono, grazie al merito, la possibilità di arrivare ai livelli più alti nella ricerca e nella didattica. Anche su questo preclusioni totali, non sono in qualche modo deleteri per un'Università che vuole puntare sul merito? Su questo perché non riflettere?

Capisco anche che la svendita al privato e agli obiettivi di un'industria che magari vuole privilegiare non la ricerca di base, che diventa fondamentale in un paese, ma solo la ricerca applicata per poi giungere a brevetti industriali, anche l'exasperazione su questo fronte può diventare deleteria. Ecco perché credo che un dibattito molto più articolato, molto più approfondito avrebbe potuto portare a un miglioramento di questa riforma, che poi per altri versi tale non è, ma che in qualche modo vede gran parte del Paese escluso dall'apportare un contributo fondamentale per il suo miglioramento.

Diceva il Consigliere Sebastiani: non c'è alcun taglio all'occupazione. Su questo devo dire detto da lui fa un pochino sorridere, fa sorridere perché cambiamenti devo dire repentini di fronte, di rotta su aspetti così delicati... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Sebastiani: "Leggi, leggi, informati"*) Ma come si fa a dire cose di questo genere? Non è possibile. È chiaro che non c'è licenziamento in massa di insegnanti di ruolo, ma indubbiamente aspettative di decine di migliaia di precari che insegnano già da tanti anni e che comunque con questo tipo di riforma vedranno chiudersi porte e finestre, questo è un dato di fatto. Ora, non c'è dubbio: non poteva essere la scuola quell'ammortizzatore sociale che è stato per tantissimi anni, però giungere a dire che non esiste questo problema di aspettative serie di insegnanti che comunque non hanno avuto la possibilità - e tu sai bene a cosa mi riferisco - per assunzioni di massa fatte precedentemente, e quindi insegnanti capaci che si vedono precludere la possibilità di un ingresso a pieno titolo a



ruolo in una scuola..., quindi, dicevo, la situazione non può essere affrontata in maniera manichea, come è avvenuto e come sta avvenendo per coloro che sono pro Gelmini a tutti i costi, né d'altronde altrettanto manichea per coloro che sostengono che nulla c'è da fare perché la situazione obiettiva è drammatica.

Diceva prima la Girolamini di quello strumento che si chiedeva, in effetti, se forse qualche riflessione non avrebbe dovuto fare in manifestazioni nei quali si ritrova fianco a fianco con coloro che della scuola e dell'Università soprattutto hanno fatto terreno di conquista, è sotto gli occhi di tutti, per posizioni personali, familiari, baronali; anche su questo la sinistra non può dire che tutto va bene, quindi qualcosa andava fatto. Devo dire che ministri come Berlinguer, come Mussi, che hanno avuto la possibilità di incidere e non hanno inciso con quelle riforme di cui avevano parlato, anche su questo un esame di coscienza andava fatto.

Quindi è positivo che comunque questa mozione ci ponga nelle condizioni di riflettere tutti, non la respingerei assolutamente in toto, come non potrei essere nella condizione di approvarla, valuteremo successivamente la nostra posizione; di certo è un'occasione persa per il Paese per approfondire ulteriormente questo tema delicatissimo e affrontarlo con la serenità e l'approfondimento che invece meritava. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Non ho altre richieste. Io penso che l'Assessore Prodi interverrà, ho interpretato bene la sua volontà, Assessore? Prego.

ASSESSORE PRODI. Io partirei segnalando l'importanza di questa discussione oggi. Nella nostra regione migliaia di insegnanti, famiglie, studenti si sono in questi ultimi mesi mobilitati, hanno discusso, si sono informati, spontaneamente si sono realizzate moltissime iniziative e moltissime occasioni di riflessione e in alcuni casi di protesta sui decreti del Ministro Gelmini. È importante che nel consesso politico più alto di questa regione questa voce, questa attenzione e anche, permettetemi, questa preoccupazione trovi rappresentanza. Per questo plaudo alla decisione dei Consiglieri di portare all'interno del Consiglio questa importante tematica, anche perché siamo non solo in una situazione estremamente grave, ma permettetemi estremamente confusa: fra decreti, interviste, conversioni, emendamenti, pareri delle Camere discordi dai decreti governativi, il caos è totale.

Parliamo di educazione civica, dovremmo insegnare ai nostri ragazzi come funziona la



nostra democrazia, per esempio dovremmo insegnargli cosa fa il Parlamento, cosa fa il Governo. Ho parlato con tantissimi studenti in questi mesi. Mi era molto difficile, in base alle loro conoscenze astratte su quali sono i compiti del Parlamento e quali sono i compiti dei governi, spiegargli perché tutte le questioni di cui si andava parlando in Parlamento ci erano arrivate tardi e ci erano arrivate chiuse. Allora la prima educazione civica per i nostri ragazzi è che in questo Paese si rispetti la Costituzione nel suo senso più profondo.

La prima educazione civica sarebbe stato vedere il Parlamento, e prima di tutto un grande dibattito nel Paese, che discuteva sui temi fondamentali, che partiva da un'analisi dei lati forti e dei lati deboli del nostro sistema scolastico, che si interrogava su quello che una riforma dovrebbe portare nel nostro Paese per ciò che riguarda l'educazione. Invece, si è partiti da una serie di interviste, da una serie di decreti, da un piano e dei regolamenti che hanno come unico scopo quello di attuare tagli previsti nell'art. 64 del decretone estivo.

Si è parlato di grembiule in quest'aula. Scusate, dove sta scritto che il Governo ha introdotto il grembiule? Se anche un Consigliere regionale arriva a questi punti di confusione dei piani confondendo le interviste estive del Ministro con i decreti ufficialmente emessi e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, dove sta andando questa scuola?! Ma veramente pensiamo che il Ministro possa occuparsi di grembiuli, o ci siamo scordati che esiste l'autonomia scolastica?! Dovremmo chiedere al Ministro come vanno distribuite le merende? Dovremmo chiedere al Ministro come va organizzato il giardinetto della scuola? Siamo arrivati a un livello di confusione e di incompetenza inimmaginabile!

Si è parlato di "interessi corporativi", invece la mobilitazione degli insegnanti, in questi mesi, ha dimostrato come la loro motivazione vada enormemente al di là del loro interesse corporativo, perché insegnanti, lusingati con l'ipotesi di ricevere il 30% di 8 miliardi in incentivi salariali, sono scesi in piazza chiedendo semplicemente una scuola migliore, non un aumento salariale a danno di un taglio del servizio, ma una scuola migliore.

Si è detto che c'è un disegno riformatore, nulla abbiamo visto; si è parlato del merito, il merito non l'abbiamo visto; si è detto che bisogna cambiare questa scuola, certo che bisogna cambiare questa scuola, ma non c'è una diagnosi, non c'è un'analisi, non c'è un progetto, non c'è un'idea, ci sono degli spot, degli spot che hanno un vago sapore retrò, generici, spesso ignoranti di quello che la scuola è, di quello che la scuola già fa. Siamo sicuri che a scuola non si faccia mai educazione civica, che non si parli di Costituzione? Siamo sicuri che gli insegnanti su questo fronte non siano impegnati?

Io ho l'impressione, viceversa, che spesso l'unico presidio di valori civili e di valori



costituzionali, nella cultura del nostro Paese, rimanga dentro le mura scolastiche, non lo troviamo certo in altri contesti. Non lo troviamo certo in altri contesti che oggettivamente diventano contesti su cui si forgia la cultura e la mentalità dei nostri ragazzi, a cominciare dalla televisione.

Si è detto che non verrà licenziato nessuno. Guardate che è un'affermazione molto seria e molto grave perché Dio non voglia che scopriamo a settembre che molti degli insegnanti, che a vario titolo, supplenti, precari, chiamiamoli come vogliamo, ma che molti di questi insegnanti che fino a giugno stavano nelle nostre scuole e ci stavano da anni, se a settembre non ci saranno più io vorrei che chi ha detto che non ci saranno licenziamenti si prenda la responsabilità di riceverli e di spiegargli che sono fantasmi; perché questi tagli non coprono uniformemente la scuola italiana, proprio perché non è stata fatta una riforma, si è deciso l'ammontare dei tagli e si è andati alla ricerca di dove si potesse tagliare. Si taglia moltissimo nella scuola primaria, non si taglierà quasi nulla al liceo classico, quindi avremo un'enorme quantità di maestri che resteranno fuori, ma non insegnanti di greco. Allora cosa facciamo? Mettiamo i maestri a insegnare il greco per la qualità, per il merito, oppure dovremmo assistere ad alcuni pezzi della scuola che vedranno perdere moltissime posizioni lavorative con un'enorme conseguenza, anche dal punto di vista occupazionale? Perché la scuola non è un serbatoio occupazionale, la scuola è un servizio per questo Paese e per il suo futuro. Però i disoccupati sono disoccupati anche quando escono dalla scuola, non solo quando escono da altri contesti.

Si è detto che il ridimensionamento non colpirà. In realtà, anche su questo c'è stata un'enorme confusione, a cominciare dal piano del Ministro Gelmini, perché in questo piano prima di tutto si mettono le mani sulle competenze delle Regioni, poi si fa marcia indietro, come su moltissimi degli aspetti di cui stiamo trattando, su molti aspetti del piano c'è stato un avanzamento improvvido e impreparato del Governo e poi una marcia indietro frettolosa e confusa. Ma, in realtà, nei regolamenti attuativi che dovranno dare corpo a questi tagli e che stanno per uscire, sono annunciati per oggi, c'è anche un regolamento sul ridimensionamento, e quando noi leggiamo - naturalmente si tratta ancora di copie che girano informalmente, lo confronteremo con quella del Ministro - il regolamento che il Ministro ci proporrebbe, forse ci proporrà per il dimensionamento, noi abbiamo dei dati sulla composizione delle classi che, oggettivamente, non permetteranno più di formare quelle classi e quindi di dare corpo a quelle scuole che oggi sono il cuore delle nostre frazioni, dei nostri paesi.



Quindi l'apparente retromarcia, la dilazione che si è concretizzata con l'emendamento all'art. 3 del decreto 154 è, in realtà, solamente un espediente che rimanda, ma non elimina, un problema serissimo sul mantenimento del presidio scolastico nei nostri territori. Questa è una questione su cui è importante che il Consiglio regionale vegli con estrema attenzione, perché all'interno di una serie di norme sulla composizione delle classi si nasconde un taglio secco di tantissimi punti di erogazione scolastica. Non è più detto brutalmente, come era nel piano, cioè si chiudono le scuole con meno di 50 alunni, ma si realizza attraverso i criteri che vengono forniti.

Altra questione: gli stranieri. Io ho conosciuto da vicino alcune realtà della nostra emigrazione, ho potuto verificare con conoscenza diretta come i nostri ragazzi, che vivono in Germania, figli di figli di immigrati, soffrono ancora oggettivamente di una situazione di uno stato sociale non equiparato a quello dei loro compagni di origine tedesca, perché in quel paese si è scelto di suddividere, di incanalare i ragazzi a seconda delle difficoltà di provenienza. Sono scelte che fissano, cristallizzano le differenze. L'Italia può vantare un sistema scolastico in cui, invece, l'inclusione è il segno forte, l'inclusione è la qualità più alta che noi possiamo offrire. L'inclusione si realizza non attraverso la sottovalutazione delle differenze da colmare, ma attraverso un'ottica non segregante, ma includente. E' altamente improbabile che mettere insieme bambini stranieri in una classe separata dalla quale non si può passare alla classe normale se non prima di una data fissa, quindi con il rischio che un ragazzo stia perennemente nella stessa classe almeno per un anno di fila, è altamente improbabile che questo aumenti le competenze linguistiche dei ragazzi.

Nelle nostre scuole ci sono stati molti progetti sull'inclusione, sulla lingua, sull'italiano come seconda lingua, sull'alfabetizzazione degli immigrati, molti di questi progetti sono innovativi e di avanguardia dal punto di vista didattico. L'unica cosa che, a partire da questa progettualità, le scuole possono chiedere al Governo sono finanziamenti, sono risorse. Le innovazioni didattiche le costruiscono le autonomie scolastiche, i percorsi pedagogici le costruiscono le autonomie scolastiche, quello che deve fare il Governo non è sostituirsi agli insegnanti, il Governo non è il maestro dei maestri, il Governo deve finanziare i progetti che le scuole mettono in campo, ciascuno con la sua curvatura, ciascuno in risposta ai suoi bisogni.

Ultima questione: i tagli che l'art. 64 prevede e che si articolano poi nel piano, che a sua volta chiede la realizzazione nei regolamenti attuativi che stanno per arrivare, ha creato perplessità non solo nella Commissione Cultura della Camera, che ha approvato il piano



ponendo moltissime eccezioni, moltissimi limiti, e direi moltissime riconversioni a U di quello che era stato disposto dal Governo, ma ha creato perplessità anche nella Commissione Bilancio della Camera. Siamo di fronte a un'alternativa: o il Governo realizzerà questi tagli contro il parere della Commissione Cultura della Camera, che ha posto dei freni precisi; o il Governo non realizzerà questi tagli, cosa che mi auguro, avendo comunque gettato la scuola italiana nel caos, e allora dovrà spiegarci come mai tutta questa serie di scosse, tutta questa aggressione al sistema della scuola italiana è stato messo in campo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Abbiamo terminato gli interventi. Prego, Consigliera Modena sull'ordine dei lavori.

MODENA. Noi avremmo necessità di una sospensione, a questo punto, visto che il Consiglio sta per terminare, potremmo anche prendere quest'ultimo quarto d'ora, per una riunione per un confronto del Centrodestra, poi naturalmente siamo disponibili a riprendere alle tre.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Se ho capito bene, c'è una richiesta, una volta espletati gli adempimenti della votazione della mozione, di interrompere i lavori e riprenderli alle 15?

(Interventi fuori microfono)

Alle 15 mi sembra una cosa realistica, che siano le 15 vere. Vi sono osservazioni su questa richiesta sull'ordine dei lavori? Mi sembra di recepire la volontà del Consiglio di accogliere la richiesta. Adesso dobbiamo votare, perché ci eravamo interrotti alla votazione e poi formalizzeremo la cosa.

Metto in votazione la mozione: "Impoverimento del sistema d'istruzione italiano derivante dall'attuazione di provvedimenti adottati dal Governo nazionale - interventi della Giunta regionale al riguardo. Presentatori: Rossi, Vinti, Carpinelli, Dottorini.

Colleghe, votiamo, grazie.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che alle ore 15 precise si riprendono i lavori con la discussione della mozione presentata dall'opposizione di Centrodestra.

Il Consiglio è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 13.04.



VIII LEGISLATURA LXXXV SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 15.11.

PRESIDENTE. Colleghi, riapriamo formalmente la seduta, continuando la discussione dell'ordine del giorno, e quindi chiamo immediatamente l'atto 1426.

OGGETTO N. 315

CRISI ECONOMICA – MISURE A SOSTEGNO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE FAMIGLIE UMBRE

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Nevi, De Sio, Fronduti, Lignani Marchesani, Mantovani, Modena, Santi, Sebastiani e Zaffini

Atti numero: 1426

PRESIDENTE. Relatore il Consigliere Vice Presidente Nevi.

NEVI. Noi abbiamo presentato una mozione che vuole essere un contributo dell'opposizione rispetto al momento che stiamo attraversando, che non è certo dei migliori e dei più facili, in relazione alla pesante crisi economico-finanziaria che ha colpito in particolare gli Stati Uniti d'America, ma che si è subito in modo anche dirompente estesa all'Europa e a tutto il resto nel mondo, una crisi delle Borse che ha prodotto enormi problemi di liquidità, enormi problemi alle banche, e quindi enormi problemi di tenuta del sistema di finanziamento sia per quanto riguarda le famiglie sia per quanto riguarda le imprese. Allora ci sembrava giusto, in un momento così, non parlare di altri temi, magari di minore impatto, ma concentrarsi su questo problema, per cercare di vedere bene quello che la nostra Regione può fare per contrastare questo momento, aggiungendo iniziative a quelle che sono, nel frattempo, intervenute da parte della Commissione Europea e del Governo nazionale, in linea con quanto stanno facendo altre regioni italiane.

In questo senso voglio sottolineare che la nostra mozione prende spunto anche e



soprattutto da come si stanno orientando le altre regioni d'Italia nel rispondere a questa crisi. Siamo persuasi del fatto che una crisi di questo tipo imponga scelte condivise, un approccio unitario, non certo divisione o schizofrenia dell'una o dell'altra regione, in un senso o nell'altro, ma appunto coordinamento. Il nostro timore è che progressivamente questa crisi, che è iniziata come una crisi finanziaria, si sta trasferendo sull'economia reale e quindi, come dicevo prima, sulle imprese e famiglie anche della nostra regione. Sono, in particolare, ripercussioni poi dovute alla contrazione della domanda dei prodotti, che è dovuta, a sua volta, a un crollo della fiducia dei consumatori e dalla mancanza di liquidità delle imprese di quasi tutti i settori. Noi siamo anche preoccupati perché c'è qualche problema per quanto riguarda addirittura il pagamento delle tredicesime, per quanto riguarda le aziende, e quindi vorremmo che ci fosse una risposta forse anche più veloce rispetto a quella che viene dalla Commissione Europea e dal Governo nazionale sulla Regione.

Onestamente, devo dire che abbiamo visto che proprio quasi in coincidenza, noi su questo ci stiamo lavorando già da giorni, ma anche la Giunta regionale ha fatto già un provvedimento; ci sono diversi punti di contatto tra le due iniziative, e questo non può che far piacere a una forza politica come il PdL, che cerca di essere propositiva, cerca di mettersi anche un po' in discussione per cercare di assumersi la responsabilità di proporre oltre che dire quello che non va, che facciamo quotidianamente. Quindi abbiamo letto il documento della Giunta, che si fonda sostanzialmente nel cosiddetto "Pacchetto anticrisi" sull'intervento di garanzia, cogaranzia e controgaranzia, che verrà assicurato da Gepafin attraverso risorse utilizzabili pari a 5 milioni di euro costituite, come si legge nel documento della Giunta, da una quota di fondi regionali di ingegneria finanziaria gestiti dalla stessa Gepafin.

Noi abbiamo poi visto, nelle ultime ore, il provvedimento del Governo che tende a dare una risposta, dal nostro punto di vista, molto esaustiva a problemi di imprese e famiglie. Ricordo: il bonus familiare e la social card per i pensionati e i nuclei familiari; la conferma della detassazione degli straordinari e dei premi di produttività, un'iniziativa che tende a fare entrare più soldi nelle tasche dei lavoratori sulla base, chiaramente, di un maggiore impegno; c'è uno sconto importante di parte dell'IRAP a valere sull'IRES, quindi si passa dal meccanismo della deduzione a quello della detrazione che comporta maggiori sgravi per i cittadini; c'è un punto molto importante, questo invece non possiamo non fare una critica alla Giunta regionale, nei ritardi dei pagamenti che la Pubblica Amministrazione ha,



e sono enormi, purtroppo, nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi alla stessa Pubblica Amministrazione, poi ne parlerò più tardi. Poi ci sono interventi nella proposta governativa sulle banche per evitare la restrizione del credito. Qualcuno ha un po' ironizzato nel momento in cui ci sono le difficoltà di famiglie e imprese aiutiamo le banche, non si capisce: invece aiutare le banche significa garantire che le famiglie non subiscano difficoltà, restrizioni, per quanto riguarda mutui, inasprimenti di costi o quant'altro, e significa garantire che le banche non facciano venir meno la liquidità per gli investimenti e per la pronta cassa, quindi assicurare che le imprese possano pagare tredicesime, possano onorare con impegno i loro fornitori.

C'è il tema - peraltro proposta contenuta all'interno del nostro programma elettorale - l'IVA si pagherà per cassa non più per competenza, quando viene materialmente incassata la somma a quel punto si pagherà l'IVA, con un beneficio veramente importante. Poi c'è la creazione di un fondo nazionale per aiutare i consorzi fidi. Come sappiamo, e questo è anche l'oggetto della nostra proposta, i consorzi fidi sono uno strumento molto utile, valido, che ha dimostrato di essere uno strumento che le imprese utilizzano, di cui si fidano e quindi la scelta del Governo di finanziare, di aiutare i consorzi fidi che hanno, purtroppo, invece, quasi finito la loro possibilità di emettere garanzie è chiaro che, secondo noi, vadano nella giusta direzione. Poi c'è tutto il grande capitolo dello sblocco dei fondi Cipe per le infrastrutture, per fare in modo che ci sia un'accelerazione rispetto al programma infrastrutturale che è contenuto nel nostro programma di governo. C'è in questo senso una previsione: quella del Commissario per le opere pubbliche, che è uno strumento che può dare certezza alla realizzazione delle opere, perché spesso a livello centrale, a livello nazionale vengono decise certe cose e poi per vederne la realizzazione, purtroppo, passano molti anni e gli effetti rischiano di essere vanificati. Quindi accompagnato a questo provvedimento c'è anche una proposta per accelerare i tempi di realizzazione delle infrastrutture, che sono il vero punto debole della programmazione infrastrutturale di tutti i governi, dal dopoguerra a oggi, cioè non c'è un difetto di progettazione o un difetto di scelta di realizzare le opere, c'è un difetto appunto nella realizzazione concreta, un difetto nella copertura finanziaria. Questo, invece, è stato fatto e questi sono dei provvedimenti che, ripeto, secondo noi, vanno nella giusta direzione.

Quali sono le proposte che noi facciamo? Le voglio elencare punto per punto in modo che sia chiaro all'Assemblea regionale che non sono punti di critica sterile nei confronti della maggioranza o della Giunta, ma dei punti di proposta vera, concreta. Noi abbiamo fatto



anche una larga partecipazione con le categorie economiche e sociali e abbiamo anche riscontrato consenso intorno a queste nostre proposte.

Il primo punto fondamentale è quello di impegnare la Giunta regionale ad aumentare le dotazioni finanziarie dei consorzi fidi, che sono, appunto come dicevo, uno strumento privilegiato per le piccole e medie imprese per l'accesso al credito; poiché la loro operatività, questo è il grande vantaggio, non è limitata solo al credito per investimento, ma hanno, da un lato, la funzione di garantire le erogazioni finalizzate al sostegno della liquidità, e quindi ai pagamenti che l'impresa deve fare giorno per giorno, dall'altro, hanno lo scopo di fronteggiare problemi che possono presentarsi nel medio periodo dal lato della prosecuzione nel programma di investimenti che le imprese hanno deciso di fare. Noi pensiamo che questa operazione possa essere fatta attraverso la mobilitazione dei fondi di cui parla anche la Giunta regionale Gepafin, ma andando a varare direttamente attraverso i consorzi fidi, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale che guida tutte le nostre proposte, e non da oggi.

Il punto 2) è quello che impegna la Giunta a lavorare - con la massima determinazione, però, non basta scriverlo su un documento - a un accordo vero, concreto con istituzioni pubbliche e private: le banche, ci può essere la Camera di Commercio, ci possono essere tante altre istituzioni pubbliche e private, cercando di creare un effetto di incremento di questa dotazione finanziaria di 5 milioni di euro, che chiaramente appare un pochino esigua, visti i problemi che probabilmente avremo davanti e che saranno, purtroppo, presenti per tutto l'anno 2009. Quindi questo impegno, e spero che l'Assessore ci porti già oggi delle notizie positive in questo senso, noi vorremmo, come è stato già fatto - ho letto che Confindustria ha fatto questo accordo con le banche mobilitando addirittura 10 milioni di euro - noi speriamo che anche la Regione svolga un ruolo attivo nel drenare queste risorse, nell'aumentare questa dotazione di 5 milioni che pure è stata messa a disposizione.

Il punto 4), lo dicevo prima, è quello di accelerare i pagamenti della Pubblica Amministrazione. Qui, Assessore, forse lei, non lo so, spero che si ricordi, che durante la discussione del bilancio a dicembre 2007 fu approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava la Giunta a fare alcune cose molto concrete, mi ricordo che con il Consigliere Cintioli mettemmo giù questa cosa, per cercare di risolvere questo problema. Quindi accelerare il pagamento delle pubbliche amministrazioni, penso sia necessario perché non si può continuare a fare cassa con le imprese.



C'è il discorso dell'abbassamento selettivo della pressione fiscale e l'IRAP. Questo, per la verità, è un provvedimento che si può fare solo con il prossimo bilancio. L'estensione della cassa integrazione guadagni anche agli altri settori, non solo settore industriale. L'istituzione della figura del manager a tempo, qui, Assessore, vorremmo che non fosse limitato a sei mesi, perché sei mesi non è una limitazione, è come dire: non la facciamo perché non c'è nessuno che può portare a termine un'operazione di questo tipo in sei mesi.

Poi c'è il tema della modifica degli studi di settore, la Legge 133 dell'agosto 2008 permette alle Regioni di modificare gli studi di settore, insieme all'Agenzia delle Entrate, cercando di adeguarlo a quello che è il reale costo dei servizi che vengono supportati qui in Umbria e che è diverso da quelli di Lombardia e Veneto, tanto per fare due esempi.

Ultima cosa: aumentare la dotazione della Legge 12/97, secondo me una buona legge, che può funzionare, ma bisogna aumentarne l'operatività per le imprese del turismo e per i servizi e aggiornare i parametri di finanziamento ormai assolutamente desueti. Queste sono le cose che vengono proposte. Io spero che ci sia un dibattito che non sfoci nella propaganda, ma che ci si attenga al merito delle questioni perché la situazione penso lo imponga. Grazie, Presidente, e mi scuso per avere sfiorato.

PRESIDENTE. Non è che siamo così rigidi, è per ricordare a tutti che l'illustrazione è di dieci minuti e gli interventi massimo quindici. Si dovrebbe aprire la discussione... (*Interventi fuori microfono*). Non ci sono richieste particolari, la parola all'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Io ho pensato e penso che sia utile sul versante informativo, poi come si dice altro conto la conclusione del dibattito, sulla mozione, vediamo cosa succede all'esito del dibattito; era solo per illustrare i provvedimenti e le iniziative che già sono state prese e che sono in corso d'essere della Giunta, che permette, probabilmente, di avere una platea di discussione più ricca, dopodiché s'inizia la discussione. Questo è argomento di grandissimo rilievo e quindi penso che se gli dedichiamo un po' del tempo anche in sede di discussione poi in conclusione non c'è problema.

Prima considerazione di natura generale: la riflessione che ha fatto la Giunta regionale in questo snodo, che ha condiviso con i livelli di concertazione istituzionale e sociale dell'Umbria, quindi noi siamo arrivati ad assumere provvedimenti e indirizzi avendo già alle



nostre spalle non solo un'iniziativa politico-istituzionale, ma anche una definizione di questi provvedimenti, di questi indirizzi sul tavolo di concertazione, la parte di ragionamento iniziale è sostanzialmente questa, in parte è nelle cose che diceva Nevi, io la brutalizzo con elementi in più. Io, francamente, una discussione che distingua tra crisi finanziaria e crisi dell'economia reale la trovo da studio mal digerito se non da esigenza pratica. E' evidente che nelle ultime settimane, a partire dalla metà di settembre, vi è stata un'implosione e quindi una crisi strutturale del sistema finanziario globale, ma il sistema finanziario non è parte estranea o esterna al sistema economico, visto che è un sistema di circolazione della principale merce che è il denaro e che è il credito.

Quindi le ricadute sono inevitabili sul tessuto produttivo per un ragionamento molto semplice: quella crisi determina la ristrutturazione del sistema finanziario e determinando la ristrutturazione del sistema finanziario, considerandola a livelli di patrimonializzazione, di esposizione, di leve e quant'altro, produce un effetto molto semplice: in prospettiva, che ormai sta già in essere, un restringimento dei livelli di credito e un innalzamento dei livelli di costo dell'affidamento delle risorse finanziarie. Non è un caso che i provvedimenti - Governo americano, Unione Europea, vari Governi nazionali - agiscano in primo luogo su questi elementi: la sicurezza, che è un valore economico, di circolazione, in Italia più che una crisi strutturale del sistema finanziario abbiamo i riverberi di una crisi del sistema interbancario, che aumenta i costi di provvista e riduce la disponibilità della circolazione; interventi sul consolidamento degli attori del sistema, per evitare, come Lehman & Brothers, che determini effetti a catena con la loro scomparsa; interventi tesi ad assicurare la riduzione all'origine del costo del denaro per compensare l'innalzamento del costo derivante dalla scarsità della risorsa; iniezioni di liquidità nel sistema perché c'è il rischio anche di blocchi derivanti non da altre motivazioni ma dalla carenza di liquidità.

Però saremmo scorretti - spero che almeno in una discussione libera lo si riconosca, poi in Italia c'è poco da riconoscere - questo aggravamento derivante dall'implosione del sistema finanziario globale si inserisce in un ambito temporale, che già di per sé era caratterizzato, a partire dall'inizio del 2008, da progressivi segnali negativi dell'economia, come qualcuno dice, reale. È vero che c'è una revisione in peggio a seguito di questo e il rischio di un effetto volano negativo, ma è altrettanto vero che tutti gli indicatori erano recessivi a partire già dall'inizio del 2008. Lo stesso vale sicuramente per l'Italia, lo stesso vale anche per la Regione dell'Umbria, avevamo e mantenevamo un differenziale positivo, ma all'interno delle dinamiche italiane, cioè 2006, 2007, era andato bene come crescita del PIL in Italia,



molto meglio in Umbria, 2008 i segnali erano di caduta, noi cadevamo un po' di meno semplicemente perché stavamo un po' meglio nel 2006, 2007, tanto per essere chiari. Come ho detto in altre occasioni, sono importanti le differenze, ma noi non siamo un acquario, siamo un pezzo di mare, se l'aria tira in una certa maniera vale per tutti, in parte anche per noi nella stessa misura.

Mi serve questo ragionamento per dire lo schema dell'idea che noi abbiamo messo in campo. I primi provvedimenti su cui noi ragioniamo è una strategia di impatto: impatto significa per noi una roba spendibile in queste settimane, e siccome può essere fatta qualunque strategia all'interno degli strumenti e delle risorse, se i tempi sono questi, attivabili immediatamente, quindi prima del bilancio, prima della rimodulazione degli strumenti; in questa fase, senza porsi il problema che si devono porre altri, compresi i Lehman, su un altro piano, della ridefinizione delle regole di funzionamento dell'Unione Europea, sia sotto il profilo delle norme sul Patto di Stabilità sia sotto il profilo delle misure che si configurano in tema di aiuti di Stato, noi abbiamo ragionato su un primissimo pacchetto di risorse immediatamente attivabili, con quello che avevamo a disposizione, spostarli con atti immediati, non sottoponibili a procedura di notifica, all'interno dei vincoli attuali, e possibilmente con un occhio di riguardo all'analogo procedimento che per questa via si sta definendo a livello nazionale. Al di là del giudizio complessivo, in questa sede interessa meno, ad esempio io sono convinto che il Governo nazionale doveva fare una più profonda revisione delle sue strategie, però il Governo nazionale - abbiamo avuto anche due Conferenze Stato-Regioni su questi argomenti - su alcune criticità sta ragionando, alcune sono oggettive, se c'è un problema di liquidità c'è un problema di liquidità, gli strumenti a disposizione cambiano le dimensioni, ma sono gli stessi per tutti.

Quindi all'interno di questo contesto, un primo pacchetto di provvedimenti che focalizza due criticità assolute e immediate. La prima è esattamente quella che dicevo: c'è un problema di accesso al credito. La spiego in maniera un po' grezza ma per farmi capire, premesso che non fosse cambiato niente nell'economia reale, i soldi che erogano le banche, per virtù degli effetti esterni di questa crisi finanziaria, sono di meno e a condizioni peggiori. Quindi la prima criticità è "neutralizzare" l'effetto sulla circolazione del credito da parte del sistema delle imprese e da questo punto di vista noi abbiamo messo in campo un'iniziativa che già sta in essere, concertata e concordata non solo con le forze sociali, ma poi con alcune forze sociali in maniera operativa, perché presuppone un'azione complessiva che è quella di individuare un ulteriore fondo, un fondo straordinario di



garanzia regionale, che è alimentato da risorse immediatamente disponibili, che noi possiamo movimentare in assenza di provvedimenti formali, perché sono le risorse rendicontate con le vecchie, già "in gestione" a Gepafin, rendicontate e disponibili, immediatamente attivabili, solo con atti amministrativi di convenzione. E ponendo il problema, noi ci mettiamo 5 milioni di euro immediatamente di queste risorse, poi stiamo vedendo ulteriori rendicontazioni per vedere se si può aumentare, chiedendo al sistema finanziario (banche, fondazioni, camere di commercio) di raddoppiare questa cifra per andare alla costruzione di un fondo di garanzia da utilizzare per interventi di cogaranzia o controgaranzia sull'operatività dei consorzi fidi, che possano permettere l'allargamento del credito garantito e calmierato per una massa critica che va, a seconda delle tipologie di affidamento, dagli 80 ai 200 milioni di euro; cioè mettere sul piatto una disponibilità sterilizzata di risorse per permettere all'impresa, che non ha altri problemi, diciamola in questa maniera, di poter avere con la stessa facilità di prima e agli stessi costi di prima l'affidamento che gli serve per le sue attività.

Ovviamente, credo che sia importante dire: presa la nostra iniziativa, il sistema bancario ha dato la formale disponibilità, che si sta formalizzando in queste ore con atti, di raddoppiare quella cifra e i consorzi fidi di fare la parte di loro competenza. Questo permetterebbe di avere sul piatto immediatamente un ordine di grandezza dagli 80 ai 200 milioni di liquidità finalizzata a due obiettivi: 1) il ristabilimento di condizioni di liquidità o utili; 2) il consolidamento delle passività delle imprese per investimenti dal breve al medio-lungo periodo, un altro tema rilevante. Le imprese che, paradossalmente, andavano meglio, che hanno investito, oggi si trovano in seria difficoltà da questo punto di vista, quindi un'altra problematica è ristabilire condizioni di equilibrio nell'accesso proprio a chi più ha investito e chi più opera. All'interno di questo concetto c'è l'iniziativa specifica, di cui veniva dato conto, della liquidità per le tredicesime, che era stata oggetto nell'ambito di questa cornice di una specifica iniziativa tra l'Associazione degli industriali e l'Associazione bancaria e di cui abbiamo dato conto nelle scorse giornate.

Il secondo intervento immediato è rappresentato dalla tematica delle crisi d'impresa, che nella mozione del Centrodestra francamente non ho trovato, che cambia di natura in questo contesto, cioè noi avevamo un armamentario per gestire la crisi puntuale d'impresa, un atto importante perché era un regolamento concertato e sottoscritto anche con gli istituti bancari. Il problema è che in una fase recessiva, con questa criticità del sistema finanziario, la crisi puntuale di impresa rischia di diventare non tanto puntuale,



rischia di diventare un fenomeno molto ricorrente che diventa, al di là delle vicende della singole imprese, un ulteriore fattore di deperimento della circolazione e dell'economia.

Allora abbiamo predisposto un altro blocco di interventi: la rimessa a punto e il potenziamento della gestione delle crisi d'impresa; una misura specifica per assicurare alle imprese in crisi di liquidità nella fase di crisi, prima che scoppi o riparta; un insieme di iniziative da strumentazione ordinaria che prima venivano ricordate (supporto, diagnostica, tutoraggio, gestione, etc.); e, contemporaneamente, altro punto fondamentale, la ridefinizione degli accordi sulla cassa integrazione perché in questa fase è evidente che la cassa integrazione non può operare solo nei settori ordinari, ma che si pone un'esigenza di cassa integrazione in deroga, quindi che agisce anche sulla microimpresa o sui settori operativi tradizionalmente esterni, perché già oggi vi è un crollo di queste situazioni, e quindi la necessità di estendere gli ammortizzatori sociali. Su questo abbiamo ottenuto anche, perché la risorsa è di carattere nazionale, anche un aumento delle risorse a disposizione dell'Umbria per 3 milioni di euro nelle scorse giornate.

Questo come primo blocco di provvedimenti: agisce sulla liquidità, agisce sul sistema delle garanzie per neutralizzare, agisce sulle crisi di impresa per avere maggiore sostegno sugli integratori sociali.

Ricordo che c'è un altro tema già deciso dal Consiglio regionale in sede di assestamento di bilancio: agire su consumi delle famiglie. Noi abbiamo messo in campo iniziative sulla non autosufficienza, sugli asili nido, sul trasporto pubblico, tutte quelle variazioni di bilancio che sono un intervento a sostegno dei redditi nella misura in cui agiscono a riduzione di alcuni costi, ne cito solo alcuni, nei documenti che abbiamo a disposizione c'è tutto in dettaglio. Vado molto velocemente, perché questa era una comunicazione informativa.

C'è un secondo step che noi proponiamo a scadenza e predisposizione del bilancio che è quello del rifinanziamento di tutta una serie di leggi di settore che possano agire su alcune delle criticità; ad esempio, prima il Consigliere Nevi parlava di consolidamento della struttura patrimoniale dei consorzi fidi, che è evidente che in una fase di questo genere, oltre che aumentare le garanzie esterne, che alleggeriscono, per capirci, devono essere anche solidi perché rischiano di avere qualche sofferenza in più. Siccome qui siamo in tema di aiuti all'impresa, noi abbiamo scelto la strada di utilizzare in prospettiva vecchie leggi che ci sono per l'artigianato, per il commercio, per il turismo, per la cooperazione, per l'agricoltura, già modificate a Bruxelles, già a posto, anche se un po' datate, che agiscono da questo punto di vista. Pensavamo di finanziarle con il bilancio in maniera che questo



specifico intervento arrivi a scadenza a gennaio. In questa prima fase aumentiamo le garanzie, senza inventarci niente finanziamo con il bilancio queste leggi vecchie, non dobbiamo modificarle, queste arrivano a periodo 1,1. Lo stesso dicasi per la legge 5, quella sull'Artigiancassa, che ha a disposizione risorse, strumenti e interventi. Il dettaglio più puntuale poi lo consegno alla Presidenza del Consiglio perché sia a disposizione, tanto arriva nella discussione del DAP, perché tutta questa roba rifluisce all'interno del Documento Annuale di Programmazione.

Lo pongo come scenario, come nostra iniziativa e sul tavolo del Governo, in sede di conferenza unificata noi abbiamo posto, non vado nel dettaglio degli interventi, una seconda fase, e la seconda fase è quei provvedimenti che possiamo fare nel biennio 2008/2009, con qualche tempo a disposizione in più che è ispirato sostanzialmente a questo principio: fondi comunitari, fondi Fas, chi più ne ha più ne metta, strumentazione già disponibile; noi abbiamo chiesto al Governo di accelerare, ad esempio, tutta la partita infrastrutture, perché se si accelerano i provvedimenti di spesa, faccio un esempio: è in corso la procedura per l'avvio dei cantieri sulla Quadrilatero, al di là di aspetti di altra natura, se mi parte operativamente un cantiere da 1 miliardo e 500 milioni di euro, l'intervento è previsto, ma se mi parte subito immediatamente butto sul tavolo una cosa di questo genere, che, ad esempio, impatta positivamente rispetto all'abbassamento dei cicli dell'edilizia, un altro elemento che riscontriamo, lo dico come esempio.

Quindi noi abbiamo messo giù tutto l'elenco del programmato in Umbria per dire: noi siamo pronti ad accelerare la nostra parte, se si allentano i vincoli comunitari, si allarga anche la dimensione, il Governo concordando accelera le sue procedure.

Il secondo ordine di problemi è la rimodulazione degli strumenti a disposizione di politica comunitaria e del fondo per le aree sottoutilizzate. Se c'è questa criticità, la dico come categoria, poi in dettaglio ci sono tutte le voci, ma parliamo di 290 milioni di euro fra sei mesi, che attivano 1 miliardo e rotti di risorse, riorganizzare, rimodulare la programmazione dei fondi comunitari in funzione della criticità. Faccio un esempio: se oggi c'è una criticità particolare sulla strumentazione finanziaria per le imprese, noi abbiamo già deliberato, perché lo potevamo fare noi, noi stimavamo di mettere sull'ingegneria finanziaria, con il nuovo DOCUP, 13 milioni e 4, lo portiamo a 29 milioni perché già c'è più esigenza e magari c'è meno esigenza da un altro punto di vista. Quindi abbiamo posto il problema di dire: rimoduliamo questi approcci.

C'è l'elenco in dettaglio, io inviterei ad avere grande attenzione a questa seconda fase,



che poi in realtà si costruisce oggi per avercela disponibile nel 2009, perché noi dalla crisi non usciamo solo con l'emergenza, ma usciamo anche se continuiamo a investire nella innovazione, la riorganizzazione dell'apparato produttivo che può continuare a camminare, gestire la crisi ma anche continuare a sostenere quel pezzo di economia che ha le carte in regola per poter andare oltre. L'insieme di questi provvedimenti attiverrebbe 1 miliardo e passa di euro solo per risorse a nostra disposizione, cui si sommano infrastrutture a disposizione dello Stato. Chiudo del tutto e consegno il documento.

L'ultima comunicazione: è evidente che per non essere velleitari è giusto che ognuno faccia quello che deve fare, non ci sono livelli di responsabilità, Regione, Comuni, Province, Stato, Unione Europea, ognuno ha il suo mestiere, ma tutti insieme bisognerebbe provarlo per fare massa critica. E' evidente che anche alcuni provvedimenti - cito elementi sentiti nella relazione - cambiano in funzione di quello che fanno gli altri. Faccio un esempio: l'Unione Europea dà coerente sviluppo al ragionamento Patto di Stabilità e all'orientamento del regime di aiuti? Dobbiamo essere pronti immediatamente a sfruttare l'occasione. Secondo: il Governo porta effettivamente, perché per il momento sta solo studiando, a 600 milioni di euro base nazionale il fondo di garanzia alle imprese? È evidente che a noi a quel punto ci interessano i nostri 10 utilizzati un po' diversamente perché la quota dell'Umbria può essere coperta all'interno di quei 600 milioni e magari dare ai nostri 10 una punta di qualità e di attenzione in più rispetto ad alcune criticità. Quindi un approccio integrato, aperto. L'elemento positivo, che è stato apprezzato da tutti, è il fatto che qualche decina di milioni di interventi li mettiamo in campo a tempo zero, quindi già sono operativi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Hanno chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini, ne ha facoltà, sempre che mantiene la sua proposta di intervento, ho visto che stava discutendo in altra sede.

ZAFFINI. È che già è difficile intervenire dopo la pausa "prandiale", come si suol dire, dopo l'intervento dell'Assessore Riommi, assolutamente pertinente al tema, ma certamente non succinto, diventa... però credo che sia assolutamente opportuno, anzi, la ringrazio, Assessore, che lei sia intervenuto prima e nel corso del dibattito in modo che ha dato modo di affrontare questo tema fuori dagli schematismi del regolamento.

Collegli, era importante oggi, tra le altre cose, parlare del momento economico attuale, e



parlarne anche con un occhio di riguardo a quello che sta accadendo in Umbria. Ora, io non so se questa crisi è prima economica e poi finanziaria, o prima finanziaria e poi economica, se una è conseguenza dell'altra, io credo semplicemente che sia accaduto quello che accade sistematicamente nelle crisi vere; perché la differenza è tra crisi paventata, lamentata, a seconda delle categorie, come è stata fino a che io mi ricordo, io ho 53 anni, ho studiato economia, ho sempre avuto a che fare con una presunta crisi, sempre. Oggi, a differenza del passato, non ho vissuto gli anni '50, gli anni del grande boom, gli anni '60 non li ho vissuti, ma da lì in avanti ho sempre sentito parlare di crisi. Oggi, a differenza del passato, c'è la crisi vera e quando la crisi è vera è economica e finanziaria, o, meglio, è prima economica e poi finanziaria, essendo la manifestazione finanziaria niente altro che il risultato di problemi di natura economica che, nel momento in cui espletano completamente i loro effetti negativi sull'economia, si traducono in problemi di natura finanziaria.

Allora la vicenda Lehman è stata la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso colmo e stracolmo. Nell'analisi della vicenda Lehman, chi ha avuto il piacere e la voglia di intrattenersi nella lettura di quella vicenda aziendale, sa che Lehman è stata sull'orlo di craccare almeno altre tre o quattro volte negli ultimi due anni per altre vicende, autonome, questa volta ha fatto crac.

Tutto quello che sta accadendo è l'effetto ultimo, o, meglio, è il risultato finanziario di una crisi economica pesante. E qual è il vero momento di guardia? Io l'ho detto e lo ripeto, l'ho anche scritto: è se la crisi finanziaria diventa anche creditizia. Al di là dei ragionamenti di natura eccessivamente teorica o eccessivamente ideologica, tutti ci dobbiamo riconoscere e ci dobbiamo dire che le banche sono sì imprese private, ma non sono imprese normali, non sono imprese qualunque, sono imprese che determinano o meno il funzionamento dell'economia, perché danno credito. Allora se alla crisi economico-finanziaria, reale, vera, con 5 punti di perdita delle Borse praticamente ogni giorno, con l'andamento dei titoli che va da meno 5 a più 10, e questo è il classico sintomo della crisi, perché quando la Borsa funziona da meno 1 a più uno, non va da meno 5 a più 5; se a queste crisi si aggiunge la crisi creditizia, la stretta creditizia, quindi con i fallimenti degli istituti di credito che non fanno altro che prendere denaro dai risparmiatori, lavorarlo e girarlo alle imprese, a questo punto c'è veramente il blocco e la stagnazione reale, dalla quale anni e anni ci vorranno per uscire.

Perché ho fatto questa apparentemente inutile o probabilmente realmente inutile



premessa? Perché i provvedimenti che la Regione, nel suo piccolo, deve affrontare sono quelli che s'indirizzano verso la possibilità di determinare accesso al credito, perché è evidente che se in un momento di crisi economica, che produce, ad esempio, per aziende leader della nostra Regione, mi riferisco, per esempio, sere fa io ero a cena con imprenditori, è inutile che stiamo a fare i nomi, un'azienda primaria dell'assisiatese, una fonderia primaria della assisiatese ha una riduzione di ordini del 40%, una riduzione di ordini del 40%. Questa è la... (*Interventi fuori microfono dell'Assessore Riommi e dell'Assessore Rosi*) L'unica azienda che non flette è la sanità perché c'è Rosi.

Se noi non ci rendiamo conto che in questo momento va rimesso in circolo il credito e vanno anche modificati i parametri di merito creditizio, cioè il merito creditizio che era vero, parliamo di Basilea 2 per essere chiari, quello che era vero in periodo di regolare andamento del mercato oggi i (inc.) di Basilea 2 non sono più buoni, è evidente che non possono essere più buoni, vanno desensibilizzati, depotenziati, adattati a una realtà di PIL 0, a una realtà di modifica strutturale dell'equilibrio economico-finanziario dell'impresa, tra costi e ricavi, tra giorni di incasso e giorni di pagamento, perché poi il merito creditizio si paga sullo squilibrio finanziario.

Senza continuare nei ragionamenti eccessivamente tecnici, per andare a definizione politica: la scelta di investire sul sistema creditizio a livello nazionale è scelta non opportuna, obbligata, e non ha nessuna caratteristica di natura morale, si danno i soldi alle banche, solo chi ha l'anello al naso può portare avanti certi tipi di ragionamenti perché non si danno soldi alle banche, si sostiene l'economia reale; viceversa, in campo regionale, evidentemente, non c'è la possibilità di sostenere il capitale delle banche, e comunque la riforma di Gepafin nell'indirizzo e nel verso dove va, poi ne parleremo quando finalmente arriverà in Consiglio, però è verso un indirizzo, che io personalmente reputo giusto, e cioè quello di comprendere gli istituti creditizi, i consorzi di garanzia etc. etc., se Gepafin deve diventare veramente il volano dell'economia regionale dal punto di vista creditizio.

Tornando al discorso nostro, dico di investire sui consorzi di garanzia è la nostra parte di partita. Se lo Stato, se il Governo nazionale puntella gli istituti di credito, e lo fa non con partecipazioni di capitale, ma con riconoscimento di liquidità laddove serve, altrettanto deve fare nel suo piccolo o grande la Regione nel momento in cui deve rifinanziare, cosa che da anni purtroppo non si fa più, i consorzi di garanzia perché in questo modo dà la possibilità all'impresa di trovare un partner nel versante delle garanzie al credito e dà la possibilità all'istituto di credito di differenziare il rischio, condividere il rischio su un sistema



di garanzie più ampio. (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi*)
...Evidentemente dare denaro, investire sui consorzi di garanzia significa, giustamente, elevare le dotazioni dei consorzi di garanzia. Anche, però, io dico, Assessore, avviare un percorso - so bene che questa cosa lei la condivide, ne abbiamo già parlato - avviare anche un discorso di aggregazione, di razionalizzazione di questi consorzi in modo da fare certamente massa critica in modo diverso.

E su questo credo che siamo abbastanza in sintonia tra le due mozioni, c'è da capirsi sulle risorse, perché l'Assessore è stato anche troppo sincero, quando ha detto che i 5 milioni aggiuntivi sono rimodulazione di risorse che erano già disponibili in Gepafin, che erano state rendicontate, nuove rendicontazioni... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore: "Essendo fondi di garanzia, una volta che finisce il ciclo le imprese ne usufruiscono"*) man mano che rimborsano, quindi rendicontazioni, però non c'è denaro fresco... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore: "Lo porto sopra"*).

Se la Regione mette in sinergia, come abbiamo detto già tutti, e va bene, e lo dobbiamo fare consorzi, fondazioni, camere di commercio, Confindustria per parte sua l'ha già fatto, ma io credo che la Regione debba mettere denaro, se ce l'ha, e credo che guardando in giro per il bilancio si trovi, debba mettere del denaro su questa vicenda.

Io non mi soffermo, Presidente, su tutta la mozione, perché l'ha già fatto il collega Nevi, che ne è anche l'estensore. Io mi soffermo su un passaggio della mozione, che ho molto condiviso, laddove la mozione chiede di aumentare la dotazione della legge regionale 12, imprenditoria giovanile. Su questa legge qualcuno ricorderà che era in Commissione controllo facemmo un'indagine della Commissione, c'era il Presidente Tippolotti, come uno dei primi atti dell'allora IV Commissione, facemmo un'indagine sull'applicazione di questa legge, sui frutti positivi o negativi di questa legge, c'era l'Assessore Girolamini, allora Assessore alle Attività Produttive. Quello che ne emerse fu, sostanzialmente, l'idea di una legge buona, che andava evidentemente aggiornata e manutenzionata, visto che è una legge che risale al '97, quindi una legge che mostra i segni di vecchiaia, ma una legge che attraverso procedure piuttosto rapide, migliorabili certamente, e anche dirette immette denaro dove? Nell'idea imprenditoriale di un giovane o di una giovane, che è io credo in questo momento quello che noi dobbiamo stimolare, cioè, da un lato, riconoscere migliore possibilità di accesso al credito delle imprese esistenti, evidentemente parliamo delle medio-piccole perché le grandi non hanno grossi problemi, e i problemi che hanno non li possiamo risolvere noi; dall'altro, incentivare nuova impresa, perché proprio perché nuova



si intende evidentemente microimpresa, diffusa microimpresa che immette idee fresche, idee giovani, energie giovani nel sistema produttivo e, dall'altro lato, risolve anche un piccolo problema che è quello dell'occupazione giovanile, che in un momento di crisi, evidentemente, è quella che ne fa maggiormente le spese. Pensiamo a tutto il precariato che in questa fase inevitabilmente, quello della scuola e altro, dovrà trovare sistemazione. Una legge che investe in questo campo va rifinanziata. Le risorse a disposizione su questa legge sono irrisorie, credo che non arriviamo al milione di euro, le ultime cifre di cui avevo contezza erano intorno a 600 mila euro. Credo che lavorare per rifinanziare la legge 12 sia un'operazione non seria, ma anche qui indispensabile.

Chiudo, l'Assessore ha fatto un cenno alle crisi aziendali che nella nostra mozione non sono presenti. È vero, ne abbiamo parlato, abbiamo deciso di presentare una mozione a latere, la stiamo elaborando, ma, sostanzialmente, Assessore, e la butto là con una domanda: ma perché noi dobbiamo aspettare che la Provincia anticipi le risorse della cassa integrazione guadagni della Merloni, e poi c'è il collega Cintioli che, secondo me impropriamente, chiede alla Provincia di farlo anche per la Minerva? Noi Consiglieri regionali non possiamo chiederlo alla Provincia, ma facciamo noi. È un problema di valuta, perché quelle sono risorse che arrivano, è un problema di disponibilità, liquidità di cassa. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "Premesso che ha fatto bene la Provincia, il problema è...)* Certo che ha fatto bene, però ce ne stanno altre cinque, sei, sette. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "Abbiamo messo sul tavolo del Governo, stiamo ragionando e positivamente di un miliardo di euro per la cassa integrazione, ma facciamo un po', perché per la cassa integrazione ordinaria l'INPS ci deve mettere... il primo provvedimento...")* Sono d'accordo, i problemi... *(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "A costo zero")*.

I problemi proprio perché tali non hanno mai un unico aspetto, un'unica faccia, io dico però, e questo ne faremo oggetto di una nostra mozione, dico che la Regione in questa fase, urgentemente da qui a fine anno, perché a nessuno piace fare le feste natalizie senza... deve cercare di sostenere - la Provincia se lo vuole fare la Provincia, se no lo farà la Regione direttamente - le aziende ad anticipare le risorse della cassa integrazione guadagni. È solo un'idea che struttureremo in una nostra mozione, ma è la Regione che si deve fare carico di questo, è una questione di valuta non tanto di risorse reali, perché poi a gennaio, febbraio, marzo, al più tardi questi soldi arrivano. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "In tutte le regioni facciamo funzionare l'INPS, quelli sono soldi")*.



L'INPS è commissariata e non appena la gestione commissariale avrà definito le ristrutturazioni che deve definire, al pari dell'INPDAP, di altri enti, sarà credo sistemata. Però, ogni volta, Assessore, c'è un terzo da chiamare in causa, in questo caso, secondo me, non è complicato: la Regione si deve fare carico di queste risorse. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Rilevo con piacere che il tono del dibattito rispetto a quello precedente sul decreto Gelmini sta subendo una forma diversa di interlocuzione tra i vari Consiglieri e la Giunta che, secondo me, per il livello e l'altezza comunque del dibattito meriterebbe, probabilmente, maggiore attenzione, vista l'aula semivuota e visto il clima ormai da pomeriggio prossimo alla chiusura. Il tema è troppo delicato e ringrazio i Consiglieri che hanno predisposto questo atto, perché indubbiamente stanno ponendo un problema estremamente interessante. E devo dire che il livello degli interventi che c'è stato fino adesso ne dà atto in maniera chiara.

C'è un aspetto che ritengo fortemente carente di questo atto, ma ne parlerò dopo. Ringrazio, invece, anche l'Assessore, sulla cui competenza devo dire nessuno ha mai posto dubbi, tutt'al più qualche venatura ideologica ogni tanto ci pone problemi, ma ognuno ha i suoi difetti, ma devo dire sulla puntualità delle risposte e sulla gestione delle strutture e delle misure devo dire che credo ci sia poco da dire. Ora, qualche piccola sottolineatura.

Il problema, secondo me, si sta affrontando per l'enorme difficoltà nella maniera più corretta, anche perché ho prova del fatto che le pagine intere acquistate da aziende di credito per dare un'immagine di sé splendida e per recuperare problematiche e polemiche in ordine a errori e responsabilità precedenti non corrispondono al vero, nel senso che questa totale disponibilità al credito non corrisponde poi a comportamenti altrettanto coerenti negli sportelli nelle varie sedi delle agenzie delle sedi con imprese medio-piccole in grandissima difficoltà. Sul problema leggevo un intervento di un editorialista economico, due o tre giorni fa, il quale sottolineava in maniera molto puntuale il fatto che, in effetti, alla crisi attuale, ai problemi delle aziende di credito si aggiungono anche i problemi non risolti



derivanti dalla ristrutturazione del credito in base a Basilea 2, che rimane il problema, e a cui si aggiunge, peraltro, un problema di fatto che le banche, scottate da tutto quello che è accaduto, al di là delle promesse, al di là della disponibilità a stanziare fondi per venire incontro alle imprese, i meccanismi che stanno attuando nella valutazione del rischio delle imprese e nella variazione del credito sono meccanismi fortemente riduttivi, fortemente prudenziali, con tutto quello che ne comporta.

Quindi, da questo punto di vista, ben vengano alcuni interventi ipotizzati in questo documento. Oltre tutto, ritengo estremamente interessante la figura del manager a tempo, indubbiamente portato magari a una distanza non di sei mesi, ma di diciotto mesi perché tutti ci rendiamo conto che interventi in un'azienda di consulenza, di fiancheggiamento limitati a pochi mesi hanno un valore molto limitato, mentre, invece, c'è la necessità assoluta, soprattutto per aziende familiari, artigiane medio-piccole, di fare una sorta di fiancheggiamento concreto in azienda per analizzare criticità, dare suggerimenti, rivedere i rapporti con le banche, rivedere i rapporti con gli enti locali su problematiche specifiche.

Rimane il grande assente di questa discussione, e cioè: le famiglie, perché il testo di questa mozione ne parla, ma nel dibattito, tutto sommato, il testo della mozione va ad analizzare nel dettaglio le vere necessità non solo delle famiglie numerose, non solo delle famiglie che ormai per ragioni che sappiamo da tempo, anche in Umbria, a migliaia stanno scendendo al di sotto della soglia della povertà, ma ormai per le famiglie medie, i ceti medi e medio-bassi, che cominciano ad avere problemi enormi: da un lato, i ceti medi perché ormai non rientrano più nei livelli di valutazione ISEE, quindi non hanno tutti i vantaggi di coloro che si trovano prossimi alla soglia della povertà; ma famiglie, ceti medi, il cui reddito viene eroso sia dall'inflazione reale sia dalla situazione di difficoltà generale anche di credito per loro da parte delle banche, con un ricorso molto spesso a finanziarie che praticano tassi molto alti, in alcuni casi prossimi all'usura.

L'unico punto di questa mozione che parla di questo aspetto è il punto quinto, in cui parla di quoziente familiare, che è ben altra cosa rispetto al concetto di quoziente familiare, per cui attendevamo dal Presidente del Consiglio qualcosa di concreto, oltre che la proposta e la promessa che si è poi ritratta nel dire: non possiamo. Io volevo ricordare tutta una serie di misure che erano state in qualche modo balenate, sia in campagna elettorale sia successivamente: la detassazione degli straordinari che non riguarda tutto il comparto pubblico; la detassazione delle tredicesime su cui c'era stata la promessa del Presidente del Consiglio, poi dopo quindici giorni chiusa nel dire: non ce la facciamo. Tutto il tema



della detassazione che continua a vessare i ceti medi, i quali, soprattutto quelli a reddito fisso, non hanno la minima possibilità ob torto collo di scaricare, per non usare altri termini. Quindi ben vengano tutti i temi riguardanti gli studi di settore, ben vengano tutti i temi riguardanti le agevolazioni a favore delle imprese, ma qui c'è un problema politico serio, è un problema che riguarda, credo, il Centrosinistra non c'è dubbio, il Centro non c'è alcun dubbio, ma in qualche modo anche il Centrodestra; perché certe mozioni come queste, che sono indubbiamente assolutamente valide, hanno un taglio fortemente aziendalistico, a valere su tematiche aziendali e bancarie, le quali sappiamo bene incidono fortemente sullo sviluppo, sulla produzione di ricchezza, sulla creazione di posti di lavoro, quindi assolutamente sacrosanto, ma in qualche modo non tengono in altrettanta considerazione le famiglie.

Questo è il grosso, grossissimo problema. Io non se a memoria d'uomo, mia no sicuramente, che qualcuno di noi ricordi il fatto che i saldi partano non da dopo l'Epifania, ma dal 15 novembre, è un segnale durissimo per il commercio, è un segnale durissimo anche per le aspettative del commercio nei confronti delle famiglie che non hanno la capacità di spesa. Quindi anche su questo, caro Zaffini, incentivare i consumi è diventato ormai devo dire un intervento. Io ricordo che i nostri studi non lontani di economia parlavano di incentivare il risparmio, perché a forza di incentivare i consumi le famiglie ormai non sono più nella condizione avere quel minimo di fascia di rispetto, per le esigenze familiari, per le difficoltà che accadono in famiglia, per cui oggi, incentivando dopo anni e anni i consumi, non avendo più capacità di risparmio, oggettivamente si trovano in difficoltà e questa è la ragione per la quale si continua ormai a parlare anche in Umbria di mense dei poveri, di banco alimentare, di tematiche delicatissime, che però sono tematiche di ultima istanza, è questo il problema.

E su questo volevo sottolineare alcuni passaggi che ho fatto in altri momenti, che guai a quella comunità regionale, provinciale o comunale che si bea in qualche modo di aumentare il livello dell'assistenza a chi ha bisogno, ben vengano questi interventi, ma diventa il segno di avere fallito precedentemente sul fronte della creazione di ricchezza, della creazione di posti di lavoro, quindi assistere chi ha bisogno è, ripeto, una fase doverosa, ma dovremmo pensare in qualche modo come fare per evitare che un numero maggiore sempre di famiglie cadano in quel livello di criticità da cui difficilmente poi si risollevarono per ragioni economiche, ma di dignità personale o di quant'altro. Quindi su questo io credo, e non mi dilungo ulteriormente, ci sia molto da fare.



Alcune delle proposte, devo dire, delle assicurazioni dell'Assessore fanno pensare in positivo questi 5 milioni di euro cui ci auguriamo si aggiungano 5 milioni da parte di privati, associazioni di categoria e quant'altro. Certo, noi vorremmo, forse magari manca parte della Giunta, mi riferisco all'Assessore Giovannetti e all'Assessore Stufara, che so che non sta bene, ma per rivedere nel complesso tutta una serie di precedenti che sono stati presi, ma per riesaminarli magari in una delle prossime riunioni di Consiglio nella loro complessità e nella loro articolazione per capire, ripeto, sul fronte delle famiglie cosa si sta facendo di altrettanto valido rispetto a quello che si sta facendo nei confronti delle imprese. Ritengo assolutamente positivo il dibattito di questo pomeriggio, magari uno step ulteriore da qui prima di Natale per verificare se tutta questa serie di proposte, ad esempio, uno dei temi di cui si parla in continuazione è quello della puntualità maggiore del pagamento da parte degli enti locali. Su questo fronte ci sono enti locali importanti che hanno crisi di liquidità pesantissime, hanno fatto assestamenti di bilancio in questi giorni con enorme difficoltà, talvolta nascondono anche debiti fuori bilancio, sulla cui natura ci sarebbe molto da discutere e quindi, al di là delle buone intenzioni, c'è la difficoltà nel procedere nei fatti nel venire incontro alle richieste di sempre delle imprese, delle associazioni di categoria e della politica stessa, per consentire alle imprese di fare piani finanziari, industriali certi, con investimenti e certezza di riscossione nei tempi doverosi.

Su tutto questo io credo, prima di Natale, male non sarebbe se potessimo rifare il punto della situazione, soprattutto a livello di risposta alle famiglie e ai ceti medi perché per le imprese mi sembra che ci sia un lavoro avviato abbastanza interessante. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, prendiamo posto. La discussione generale credo di intendere la volontà del Consiglio considerandola terminata, per cui se prendiamo posto votiamo. *(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)* ...Se vuole, se legge il regolamento vedrà che i tempi relativi al relatore sono comprensivi anche della replica, avendo sforato i tempi nella sua relazione... La replica per due minuti al Consigliere Nevi.

NEVI. Direi di attenerci al regolamento, è il modo più semplice per non discutere e il regolamento in questo senso è molto chiaro, la mozione viene illustrata, si apre la discussione, c'è un intervento per gruppo, c'è una replica del relatore e poi si va avanti.



Presidente, ne impiegherò molto meno perché, come diceva giustamente anche il Consigliere Melasecche, questo è uno dei pochi dibattiti che avviene in modo assolutamente civile e anche molto propositivo, quindi fa onore all'aula consiliare e devo dire che ognuno ha portato il proprio punto di vista cercando di fare proposte.

Noi siamo anche contenti che, è stato riconosciuto anche dall'Assessore, il lavoro che è stato fatto dall'opposizione non è poi da buttare, come invece è solito dire in molte altre occasioni, quindi abbiamo fatto grandi passi in avanti. Ma a parte questo, noi pensiamo, però, che alcune questioni non siano state risolte dall'intervento dell'Assessore e torniamo a sollecitarle, non per spirito polemico ma per cercare di risolvere problemi che le imprese ci sollecitano e le famiglie ci sollecitano. Per il punto, per esempio, sul quale non c'è stata risposta, dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione e su questo la Giunta, Assessore, è un po' inadempiente. Senza ritornare sul passato, perché c'è stato un ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio regionale, sarebbe opportuno che questa cosa finisse perché specialmente in Provincia di Terni, non riguarda tanto la Regione questo discorso, ma ci sono purtroppo amministrazioni pubbliche che pagano anche con 14 mesi di ritardo, alcune A.S.L., non 14 mesi, ma ci sono ritardi abbastanza seri, alcune pubbliche amministrazioni, alcuni enti locali, noi dobbiamo necessariamente fare in modo che ci sia una risposta da questo punto di vista.

Il Consigliere Zaffini proponeva il tema dell'anticipo della cassa integrazione, anche questo mi pare un arricchimento rispetto al dibattito che c'è stato. Non ho sentito da parte dell'Assessore, invece, risposte, che sollecitava anche il Consigliere Melasecche dal suo punto di vista, la questione delle famiglie. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore)*.

La mozione, Assessore, come lei avrà letto, dice: abbassamento selettivo della pressione fiscale per le famiglie, innanzitutto quelle in difficoltà, e per le più numerose, quoziente familiare; è chiaro che la Regione non ha strumenti molto importanti per fare un abbassamento selettivo della pressione fiscale sulle famiglie, ma può tranquillamente attivare il meccanismo dei bonus, che è meccanismo ormai che viene attivato anche in altre regioni per famiglie numerose, come c'è scritto nella nostra proposta, per le famiglie più in difficoltà e per venire incontro a una situazione di crisi.

Non ho sentito il tema del differimento del pagamento dell'IRAP, anche questo pensiamo che possa essere una cosa che la Giunta, invece, potrebbe tranquillamente recepire, e quindi io auspico che questa mozione sia approvata dal Consiglio regionale perché vi sono alcuni punti di convergenza, come è stato giustamente detto, altri punti che possono



aggiungersi e arricchire un dibattito che troverà il suo compimento all'interno del dibattito generale sul DAP e sul bilancio, che avremo occasione di svolgere nei prossimi giorni. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. La parola per dichiarazione di voto al Consigliere Vinti.

VINTI. Io credo che questo dibattito, seppur collocato in un'ora dove il Consiglio accusa già i primi segni di cedimento, dovuto all'età media, sia quanto mai opportuno e puntuale, e colgo anche la tempestività dei gruppi di opposizione, che a fronte dell'intervento tempestivo e lungimirante della Giunta ha al tempo stesso presentato altre proposte.

Abbiamo già detto pubblicamente che noi condividiamo l'intervento della Giunta, che ci sembra colga il passaggio drammatico che si avvia a vivere la nostra regione, e quando dico drammatico lo dico perché tutti i numeri stanno ad alludere a un 2009 durissimo. Su questo concordo con il Consigliere Zaffini: siamo di fronte a una crisi vera, a una crisi di sistema, a una crisi che mette in discussione i fondamentali, a una crisi che nell'auspicare una fine rapida non ci lascerà come ci ha trovati. E dentro questa crisi penso che le istituzioni, le forze politiche, sociali, culturali debbano fare uno sforzo per ridisegnare non solo un paese, un mondo differente, ma anche per quanto ci riguarda indirizzare un tipo di sviluppo differente da quello che abbiamo conosciuto in questi ultimi anni.

La crisi è crisi vera perché già va a cadere su un apparato produttivo che aveva dato segni di stanchezza e di debolezza, già negli anni precedenti, e nonostante il Patto dello Sviluppo, che è stato un'idea geniale per la nostra Regione, abbiamo elevato tassi di crescita, come dicono tutti i numeri, ma tassi di crescita insufficienti per coprire i gap che ancora indicano delle debolezze e delle criticità strutturali del nostro apparato produttivo. Perciò una crisi sulla crisi, una crisi su difficoltà, una crisi dai caratteri inediti.

Ieri, la C.G.I.L., nell'Alta Valle del Tevere, ha denunciato che siamo di fronte a 2 mila richieste di cassa integrazione in Alta Valle del Tevere; siamo di fronte alla richiesta della Thyssen Krupp di cassa integrazione per metà dell'apparato produttivo ternano; siamo di fronte al fatto che per la prima volta la Provincia di Perugia anticipa le risorse per la cassa integrazione per la Merloni, solo per dirne alcune; siamo di fronte, cioè, a un passaggio di fase, a un passaggio assai complicato, che mette in discussione i livelli occupazionali di migliaia e forse di decine di migliaia di famiglie operaie e di lavoratori dipendenti, cui si va ad aggiungere la crisi dei consumi che penalizza non solo le grandi distribuzioni, ma in



particolare i piccoli esercenti, i piccoli artigiani. La C.G.I.L. denuncia che entro il 31 dicembre sono a rischio 14 mila lavoratori precari dell'Umbria, cioè fra 28 giorni.

Perciò siamo di fronte a una vicenda assai complicata e forse al di sopra delle nostre forze, senza forse, al di sopra delle nostre forze. La situazione è aggravata perché, a mio giudizio, a nostro giudizio, il Governo ancora non ha colto questo passaggio, e si attarda a non intervenire in difesa dell'apparato produttivo, a non intervenire sulle condizioni di un depauperamento delle condizioni materiali di vita di decine di migliaia di persone in questa Regione. La tenuta del potere d'acquisto, già drammatica prima, dei salari, degli stipendi e delle pensioni fa sì che ormai migliaia di persone si rivolgano agli istituti di beneficenza. Siamo di fronte anche, Assessore Riommi, a una questione grossa come una casa che è affrontare in maniera concreta il carovita, con un'innovazione che vuol dire anche sollecitare le amministrazioni comunali, ad esempio, come ha fatto intelligentemente il Comune di Perugia, a creare i luoghi dove la filiera si accorcia, a creare dei luoghi dove i prezzi di prima necessità sono acquistabili al 40% di meno del prezzo che si trova solitamente sul mercato.

Questo è un dato rispetto al quale, pertanto, credo che siano sufficienti le proposte avanzate dalla Giunta, al momento, ma che ci chiamano a un ulteriore sforzo collettivo per far sì che... noi abbiamo due corni del problema: da un lato, il carovita, e dall'altro, la difesa dell'apparato produttivo. Sono due grandi questioni che non possono ricadere solo sulle spalle, sulla responsabilità di questo Consiglio regionale, ma che chiamano tutta la collettività e le sue rappresentanze a uno sforzo straordinario per dare anche un cambio di segno allo sviluppo economico di questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vedo altri cenni. Consigliere Rossi, dichiarazione di voto.

ROSSI GIANLUCA. Noi pensiamo, come abbiamo detto pubblicamente, che la Giunta regionale non solo abbia agito tempestivamente in merito a un pacchetto di provvedimenti che, trasversalmente, interessano il sistema produttivo della nostra Regione, ma sia intervenuta anche puntualmente per difendere, per quello ovviamente che compete al Governo regionale, con una serie di interventi diversificati, ma al tempo stesso che rendono l'idea della consapevolezza della fase che stiamo vivendo più possibile ipotizzare una stagione meno difficile e soprattutto meno complicata per il nostro sistema produttivo



e per le famiglie umbre. Perché noi pensiamo che accanto a questo pacchetto di misure vi siano tutta un'altra serie di provvedimenti, che la Giunta regionale ha prodotto e che sono anche all'esame del Consiglio regionale: penso al disegno di legge sulla competitività del nostro sistema produttivo; penso a una serie di provvedimenti che tendono a compensare inopportuni tagli da parte del Governo nazionale – Fondo sociale, Fondo nazionale per le politiche sociali, che ha subito un pericoloso depauperamento e che, al contrario, seppur parzialmente, la Giunta regionale, con dei provvedimenti ad hoc, ha cercato e cerca di compensare – rappresentano, cioè, una consapevolezza e un insieme di interventi che ci fanno appunto esprimere un giudizio positivo perché collocano il Governo regionale all'altezza della fase difficile che sta vivendo l'economia globale e che sta vivendo il nostro Paese.

È chiaro che tutto ciò richiederà un monitoraggio e una pluralità di interventi complessivi che non si potranno fermare a quello che ha visto oggi il dibattito interessare, ma noi siamo convinti che sia gli interventi sul versante economico-finanziario, sia gli interventi sul sistema produttivo, sia gli interventi verso le famiglie umbre rappresentino, seppur in quel contesto di criticità che la società regionale, come d'altronde la società del nostro Paese, vive, appunto un pacchetto di misure che vanno nella direzione giusta. In questo contesto tutti devono fare la loro parte e credo che il senso anche di queste misure che la Giunta regionale ha adottato e che oggi trovano appunto pienezza nella discussione odierna, anche per effetto della mozione che i colleghi del Centrodestra hanno presentato, solleciti complessivamente la società regionale, nelle sue diverse articolazioni, a dover fare di più e meglio, e credo appunto che questi interventi, che oggi sono stati oggetti di questa discussione, rappresentino un segno non solo di vitalità, ma anche di consapevolezza diffusa che i prossimi mesi saranno sì difficili, ma che saranno anche affrontati con il giusto piglio da parte del Governo regionale e della maggioranza che lo sostiene.

Per questa ragione noi del Partito Democratico li condividiamo e li sosteniamo pienamente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vedo che ci siamo tutti, metto in votazione la mozione a firma Nevi, De Sio, Fronduti, Lignani Marchesani, Mantovani, Modena, Santi, Sebastiani, Zaffini: "Crisi economica – misure a sostegno del sistema produttivo e delle famiglie umbre". Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Collegli, a questo punto avremmo altri atti da discutere: due disegni di legge abbastanza complessi e una richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio di bilancio di previsione per l'anno 2008, richiesta di bilancio di esercizio provvisorio che avrebbe anche dei riflessi sull'Amministrazione attiva. Credo che possiamo ragionevolmente dire che se siamo d'accordo affrontiamo, visto che ci sono i due relatori, Baiardini e Santi, l'esercizio provvisorio.

Procediamo, quindi, con l'oggetto n. 322.

OGGETTO N. 322

**AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE
PER L'ANNO 2009**

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Baiardini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Santi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1563 del 17/11/2008

Atti numero: 1418 e 1418/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini. Prego, Consigliere.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. La legge regionale di contabilità e, in particolare, gli articoli 58 e 59 definiscono l'esercizio provvisorio del bilancio, cioè le regole da applicare in caso di mancata approvazione del bilancio prima dell'inizio dell'esercizio.

Il presente disegno di legge è dunque finalizzato a garantire la continuità della gestione amministrativo-contabile, non essendo ancora stata presentata la proposta di legge relativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009. È, infatti, il Consiglio regionale che dà l'autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 26 novembre, ha esaminato tale atto e ha espresso, a maggioranza dei presenti, parere favorevole all'atto medesimo.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Santi.

SANTI, Relatore di minoranza. Si tratta di un atto tecnico che viene portato all'Assemblea perché c'è il rischio, come ha riferito l'Assessore, durante i lavori della Commissione, che non si possa approvare entro la fine dell'anno, quindi prima dell'inizio del prossimo esercizio finanziario, il bilancio. Quindi è un atto importante che serve a garantire la governabilità finanziaria. Noi, però, non condividiamo questa ipotesi perché la situazione italiana l'abbiamo espressa lungamente, da questa mattina parliamo della nostra situazione finanziaria, di quello che sta avvenendo, del fatto che dobbiamo essere tutti molto più responsabili di fronte a tutta una serie di problemi. A questo proposito, non sono potuto intervenire stamattina in dichiarazione di voto, volevo dire come stride quanto abbiamo detto oggi pomeriggio con quanto abbiamo detto questa mattina sulla mozione relativa alla scuola.

Io credo che questa responsabilità dobbiamo esercitarla in ogni azione, il Governo sta facendo il suo sforzo perché forse nessuno l'ha accennato, ma la situazione economica italiana non è quella della Francia né della Germania, noi abbiamo un debito pubblico eccezionale, 100%, quindi gli interventi a favore della ripresa in Italia, di fronte a una situazione come questa, non sono così semplici come diciamo e credo che la strada intrapresa dal Governo debba essere quella intrapresa anche a livello regionale, cioè noi dobbiamo tagliare le spese inutili senza fare false riforme, senza pensare che se questo non avviene, forse daremo il nostro contributo pesante come istituzione a una situazione che potrebbe non avere un ritorno. Comunque di fronte a questa richiesta, ripeto, noi come stimolo alla Giunta a non ricorrere a questo esercizio provvisorio che pone molte limitazioni notevoli, per esempio per le spese non obbligatorie non si può superare un dodicesimo delle spese di bilancio, quindi è una situazione questa che varrà fino al 31 marzo massimo per tre mesi. Per uno stimolo a contribuire fattivamente in maniera responsabile, e per affrontare i gravi problemi che tutti siamo consapevoli che ci spettano per il prossimo futuro, io invito la Giunta a fare questo sforzo e come stimolo noi non votiamo questa richiesta di esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, prendiamo posto, per favore. Articolo 1.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta d'urgenza sullo stesso atto, prego votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto viene così approvato con la urgenza.

Il Consiglio viene convocato per il giorno 9, martedì prossimo. L'Ufficio di Presidenza nell'interruzione tra la sessione mattutina e quella pomeridiana. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.50.